

Saggio sopra le affezioni vaporese de' due sessi contenente un nuovo metodo di trattar queste malattie ... / tradotto dal francese.

Contributors

Pomme, Pierre, 1735-1812

Publication/Creation

Napoli : G. Raimondi, 1765.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/vpwjt3yy>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome
collection**

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



41764/A

SAGGIO

SOPRA LE

AFFEZIONI VAPOROSE
DE' DUE SESSI

CONTENUTE

Un nuovo metodo di trattar queste
malattie fondato sopra delle
Osservazioni

OPERA DI

M.^r POMME FIGLIO

Dottore di Medicina in Mompelier
tradotto dal Francese nell'Italiano.

*Medicus si suffecerit ad cognoscendum, sufficiet
ad sanandum. Hipp. cap. xx.*



IN NAPOLI MDCCLXV.

PRESSO GIUSEPPE RAIMONDI

Con licenza de' Superiori.

305897



AMMOPOLI MEDICINA
L'Espresso Giuseppe
Giuseppe di...

P R E F A Z I O N E .



Umanità patisce , e da molto tempo si lagna de' mali che la molestano . Noi restaremo in una vergognosa indifferenza ? I lamenti d'alcuni , e li rimproveri d'altri non ci obbligaranno a procacciare soccorsi a tante vittime sfortunate , che con tanta premura lo bramano ? Io non so per qual fatalità i Medici hanno sempre sdegnato d'istruirsi sopra gli attacchi vaporosi . Non so anche perchè essi si sono sempre fatta una legge di seguitare sempre appunto il metodo degli Anziani . Comechè , io rispetto, come essi, questi Oracoli della Medicina , e che amo non allontanarmi dal metodo , che ci hanno dato ; pure non siamo obbligati di lasciarlo più di una volta quando certe circostanze lo richiedono ? I tempi , le stagioni , il modo di vivere degli uomini hanno cambiato ; era di mestieri , che le malattie (frutti ordinarj de' loro disordini) cambiassero ancora di carattere . I secoli caduti hanno avuto i loro mali , e rimedj ; questo , in cui viviamo ha i suoi mali , ed anche i suoi rimedj . Oggi le malattie vaporose abbracciano i due terzi

4 P R E F A Z I O N E .

delle malattie croniche, ed io ardisco dire, che esse sono le fedeli compagne di quelle, che giornalmente vediamo. Se questo male è diventato tanto comune, noi dobbiamo procurare di conoscerlo sotto le sue diverse metamorfosi, per poterlo attaccare con tanta fermezza, mentre egli si mostra sotto tante specie.

Alcuni Autori hanno descritto queste malattie con tutta l'applicazione possibile. La fedeltà de' ritratti che fanno, dimostra il loro gran genio; ma la cura che essi stabiliscono ritrovasi così soda, come la loro Teorica è brillante? La causa immediata viene ricavata dall'esperienza, e dagli effetti de' medicamenti? Ella è dunque sodamente stabilita per non trovare veruna contraddizione? Qui vi sta la forza del Medico Clinico. L'osservazione, essa sola deve mostrare il vero dal falso, e dare delle regole sicure e costanti di una malattia tanto più crudele, quanto fu men conosciuta e più dispreggiata, e che tosto infetterebbe il resto del genere umano, se non si opponesse un freno alla sua rapidità.

Per molto tempo sono stato pensieroso se intraprender dovesti un'opera così penosa. Gli ostacoli, che in quantità si rappresentavano, mi hanno più di una volta scoraggiato.

Non

P R E F A Z I O N E. 5

Non vi è della temerità di volere , mi diceva io stesso , aprire un nuovo metodo ? Malgrado le osservazioni sicure che tengo dall' esperienza , posso adularmi di arrivare a termine di distruggere tanti invecchiati pregiudizj , sostenuti dall' autorità di tanti grandi uomini ? Io confesso , che se mi aspettassi di provare a questi languenti al sollievo de' quali io travaglio , che li corroboranti , e tutte le specie de' cordiali , che fanno il regolamento del loro vitto sono rimedj opposti , e che conviene ricorrere a' contrarj ; io non intraprenderei quest' opera : ma come io devo parlare con uomini , che pensano giusto , non ho più difficoltà , persuaso , che se io venissi a sbagliare , essi medesimi mi mostrerebbero il vero .

Io descriverò con attenzione i diversi sintomi in generale della malattia di cui favello , come anche della diversità distintiva che ha con molte altre ; e per arrivare alla cura mostrerò prima la causa prossima , ed immediata , sopra la quale io stabilisco il mio sistema . Prego il lettore di voler perdonarmi gli errori , ch' io potessi aver commessi .

L' importanza della materia , lo rifarà ampiamente delle trascuragini che la mia

6 P R E F A Z I O N E .

penna non ha potuto corregere . Gli uomini che hanno una professione faticosa che richiede un travaglio assiduo , ed uno studio così diverso , che necessario , non hanno sempre tempo di raffinare il loro stile . Coloro che l' hanno fatto sono infinitamente stimabili : quanto a me confesso , che ho di bisogno di molta indulgenza sopra questo punto .

S A G G I O⁷

S O P R A L E

AFFEZIONI VAPOROSE

DE' DUE SESSI

Con osservazioni quanto curiose , altrettanto interessanti per la cura di queste malattie.

Definizione dell' affezioni vaporose coll' esposizione de' loro sintomi.



O chiamo affezione vaporosa, quell' affezione generale , o particolare del genere nervoso, la quale va producendo l' irritabilità , ed il raccorciamento . Questa affezione vien chiamata isterica fra le Donne , perchè gli antichi riguardavano i diversi disordini dell' *utero* come l' unica causa di queste malattie . Vien chiamata ippocondriaca fra gli Uomini , o melanconica ;

perchè i medesimi autori ne hanno assegnato la causa negl' ippocondrij , e nelle viscere del basso ventre .

La numerazione de' fintomi delle malattie vaporose tanto varia , quanto essa è distesa . Il Proteo nelle sue metamorfosi secondo l' espressioni di Sidenam , ed il Cameo sotto i suoi diversi colori non esprimono , che debolmente loro varietà , e loro bizzarria . La testa più , o meno si ritrova lesa , vi si sente un peso , che disturba le funzioni . E qualche volta un dolore vivissimo occupando poca circonferenza , che si chiama chiodo isterico fra le Donne . Molte hanno l' incommodo del battimento delle arterie temporali ; altre si lagnano di un freddo nella sommità della testa . La maggior parte hanno del rumore nell' orecchie , delle vertigini , de' spaventi , de' terrori , tremando per tutto il corpo , stanchezze , dolori , incordamenti &c. La tristezza , la malinconia , la scoragiatezza avvelenano tutti i loro passatempi : la loro immaginazione si turba : esse ridono , cantano , gridano , e piangono senza motivo . Esse rendono molti flati per la bocca , e rutti acidi , e nidorosi : esse hanno uno

; sba-

9
sbadigliamento incomodo, e qualche volta male ne' denti: la maggior parte sono esposte alle suffocazioni spaventevoli. Alcune provano una tosse secca, che qualche volta diviene convulsiva; l'emoptisi, il singhiozzo, le palpitazioni del cuore sono ivi affai communi; alcune volte esse sono così violenti, che si possono sentire presso d'alcune persone magre: si sentono ancora de' battimenti nel basso ventre, che si riportano alla celiaca, alla mesenterica superiore, o all'aorta: il polso è picciolo, ineguale, intermittente, ed anche estinto in alcuni parossismi; alcune volte vi è febbre, ma di raro. Le ammalate si lagnano comunemente di un fastidio, di nausea, e sono tormentate dal vomito, il quale qualche volta è così violento, che rassomiglia alla passione iliaca: sentono de' rumori, delle stirature, e de' dolori nelle viscere, ed anche de' dolori colici li più acuti. In queste circostanze, il ventre si ritrova duro, e sollevato; molte dicono sentire il moto di una specie di palla; questa ondulazione qualche volta ha fatto (come io medesimo ho osservato) quello che fa una serpe, e si fa sentire dal basso ventre alla gola, la quale soffre

fre uno strangolamento più, o meno violento; il flusso, o la costipazione, le orine chiare, la loro totale soppressione, o la loro ritenzione, sono ancora sintomi familiari alle due affezioni vaporose; come anche il freddo, ed il caldo, che vanno variando; il caldo si fa principalmente sentire nel dorso, il quale suol' essere anche il luogo de' gravissimi dolori. Le ammalate si lagnano anche de' formicolamenti, e degl' incordamenti nelle gambe, che vanno disturbando il lor riposo: si vedono anche in questa parte de' gonfiori, sù i quali l' impressione del doto non comparisce, e che collo star in letto non iscompariscono. Tali sono i sintomi più ordinarj, che caratterizzano le affezioni vaporose dell' uno, e dell' altro sesso, e che vanno talmente confusi, come dice Sidenam, che vi è della difficoltà a poterli distinguere. *Si tamen affectiones Hypochondriacas vulgo dictas cum mulierum Hystericarum symptomatibus conferamus, vix ovum ovo similis quam sunt utrobique phaenomena deprehendemus* (1). Ma l' affezione isterica e fuggetta a
 paro-

(1) Sydenham, in epistol. ad Guillel, in cole M. D. tom. 1. pag. 246.

parosismi, che tengono del periodico, e che hanno sintomi particolari. Essi si manifestano comunemente, per una oppressione, o strangolamento nella gola, per la difficoltà nell'inghiottire, per la perdita della parola, per la soffocazione, per una specie di profondo sonno, che leva tutti i sentimenti. Qualche volta esse perdono la cognizione così prontamente come nell'Apoplessia; ciocchè ha ingannato più di una volta coloro che hanno trascurato di esaminare in quel tempo lo stato della mascella, la quale nell'insulto isterico sta in convulsione. Alcune volte il parosismo isterico è accompagnato da convulsioni le più terribili, poco diverse dall'epilettiche: in questo stato, i muscoli della respirazione, e del basso ventre soffrono urtate gravissime, e quei ultimi si levano prodigiosamente. Alcune volte l'insulto isterico rassomiglia alla sincope; ma il viso pallido, ed i freddi sudori possono distinguere quest'ultimo, il quale per altro è leggerissimo, qualunque ne sia l'avvenimento; mentre che l'insulto isterico può durare varj giorni: in talune il polso alcune volte è estinto, e la respirazione si fa d'una maniera così insensibile, che non macchia il cristallo, e non

e non muove la fiamma d' un lume (1), quando si rappresenta al naso; la stiratezza del corpo più di una volta dà
a cre-

(1) Il Signor Ruffon Dottor della facoltà di Montpellier, Medico dell' Ospedale di un campo volante di Truppe; ebbe occasione di osservare nella Città di Lunel poco distante da Montpellier una Donna presa da violenti vapori isterici, la quale si lagnava di una gran palpitazione di cuore, sentiva una palla che girava nel basso ventre, e nelle parti superiori, ove pareva volerli fermare per istrangolarla: Per volta la respirazione era assai difficile, e corta, rendeva molti flati per alto, e per basso; il basso ventre era gonfio, vomitava delle materie ora gialle, ed ora verdi; tratto tratto aveva una specie di delirio, accompagnato con riso, sentiva dolori di testa violentissimi, li quali le disturbavano la vista, il polzo era piccolo, debole, ed intermittente, si vedevano leggieri moti convulsivi nelle braccia, nelle mani, e ne' muscoli della mascella inferiore. In questo stato violentissimo un Medico anziano ordinò delle pozioni antisteriche, e calmanti colle acque di merangolo, di artemisia, di menta, il sale sedativo di Umbergo, la tintura di castoreo, il liquore di corno di cervo fuccinato; ciocchè non cambiò punto il suo stato, e non le impedì di cadere in una Sincope che durò due giorni e mezzo. In cotesto stato di morte, la respirazione era talmente perduta, che il fiato non macchiava lo specchio, che per più volte le fu portato sopra la bocca; dopo sessanta ore rivenne da questa sincope; felice lei ch'ebbe la sorte di esser stata assistita da due Medici che conobbero, che il suo male non era altro, che affetti isterici; altrimenti come tant'altre, sarebbe stata la vittima della morte per una malattia, che di raro ammazza, e che perdè più di una volta manda al sepolcro quelle che in apparenza pajono morte, e che realmente sono in vita: gli umettanti, li diluenti guarirono questa sfortunata già condannata da tutti gli assistenti, a non più vivere, e per cui si andavano disponendo li onori della sepoltura.

a credere che sono morte, e da questo inganno ne può accadere il più terribile di tutti i malori : molte isteriche , anche senza moto , e senza parola , sentono tutto ciò che si dice , e vedono anche tutto ciò che si fa presso di esse : se ne son vedute ritornare in se per un sentimento di colera contro coloro che volevano fare qualche cosa , che ad esse dispiaceva ; una fra le altre , della quale un Autor moderno fa menzione , alla quale volevano applicare un vessicante , ch' essa aveva in abominio , prese così bene le sue misure , che diede uno schiaffo potente al Chirurgo , è la maraviglia fu , che di nuovo ricadde nel suo primiero stato , ma che essa fece rispettare . Qualche volta l' insulto isterico va terminandosi per sudori , e più spesso per le urine : esso può durare molti giorni , come lo dimostrerò . Le ammalate nel terminar il parosismo fanno sospiri lunghi , ed alcune volte fanno mille cose ridicole con i schiatti di riso : quando si son ravvedute esse si lagnano d' un peso doloroso e d' un imbarazzo alla testa : esse sentono un rilasciamento grandissimo , e tutto il corpo strapazzato . Tali sono le bizarrie , ed i capricci per dove si van-
no

no scoprendo le affezioni vaporose tanto isteriche quanto ipocondriache. Se vi è qualche differenza fra di loro, ciò farà nell' affezione ipocondriaca, la quale di raro arriva a far tanto strepito, ma la quale per altro è più difficile a guarirli.

Cause dell' affezioni vaporose.

La causa prossima, ed immediata ha già sofferto molte contradizioni. Ogni Autore che ha scritto sopra questa materia, ne ha assegnato una particolare. Sydenham (1) stabilisce per causa prossima il corso irregolare de' spiriti animali, *Spirituum ataxia*. Offmano (2) l' attribuisce alla stiratura spasmodica de' nervi, proveniente dal vizio della matrice fra le donne; *motus nervorum spasmodicus ex uteri vitio*, e fra gli uomini egli l' attribuisce al moto peristaltico degl' intestini rovesciati: *Motus nervorum spasmodico flatulentus ab inverso ac perverso motu intestinorum*

(1) Sydenham tom. 1. pag. 26.

(2) Offman tract. de male Hyst. & Hyp. sex. 1. cap. 5. e 6.

norum peristaltico . Il Signor Raulin (1) riconosce il medesimo vizio de' nervi ch' egli chiama sensibilità del genere nervoso, o sua irritabilità ; ma non lo credendo abbastanza sufficiente per produrre tanti varj fintomi vi aggiunge anche l' ostruzione particolare del basso ventre. Io non farò menzione di un' altro Autore moderno , che ha creduto , che vi fossero Spiriti prolifici feminali , de' lieviti acidi , fermentanti , e sulfurei , &c. . Mi fermo ne' pensieri degli Autori , che hanno scritto sopra questa materia con metodi pratici , e per la sola utilità , degli ammalati , e della medicina . Io non mi fermerò ad esaminare il vero , e l' falso delle loro opinioni ; animato com' essi dal medesimo Spirito d' umanità , io cercherò a guarire : che mi sia dunque dato il permesso di esporre il mio sistema , e di pronunciare dopo la mia esperienza , la quale mi obbliga a riconoscere lo spasmo , l' eretismo , o l' accorciamento de' nervi per causa prossima , ed immediata di questa affezione vaporosa , e la sola a combattere in queste malattie . Gli altri vizj , che di

co-

(3) *Tract. de effect. vap. fem. D. Raul.*

costume vanno accompagnando questa indisposizione ne faranno niente meno che gli effetti.

Sopra questo fondamento l'utero fra le Donne non avrà più materia che li vasi spermatici fra gli uomini; qualche volta essa farà più particolarmente offesa per causa di sua struttura, e del moto de' suoi liquori. L'ostruzione di ogni viscere del basso ventre farà l'effetto di questo accorciamento; ed il corso irregolare de' spiriti animali, farà quello della irritabilità, e della troppa sensibilità del genere nervoso.

Ricordiamoci della enumerazione de' sintomi, e riandiamo scrupolosamente tutte le parti interne, ed esterne sottoposte a questa indisposizione de' nervi, e confesseremo che le parti nervose, e membranose sono sempre lese.

Così lo stomaco, e le viscere delle Isteriche, e degl' Ipocondriaci sono sempre le prime a patire; la cardialgia, i flati, i borborigmi, le coliche, i vomiti, non ne danno essi medesimi la prova? Le meningi faranno dunque lese al tempo loro? le vertigini, gli offuscamenti, il chiodo isterico, la sonnolenza, riconoscono esse altra causa che la loro tenzone
straor-

straordinaria, ed il loro accorciamento. Il diaframma s' accorcierà nella suffocazione, il cuore medesimo, ed il pericardio ne' palpiti, la veflica nella ritenzione d'urina, i cordoni spermatici nel loro stringimento, il genere nervoso ne' moti convulsivi, e nelle convulsioni generali di tutta la macchina. In somma tutte le parti, che faranno sottoposte alla potestà de' nervi, faranno parimente sottoposte al medesimo scotimento. Da per tutto si troverà lo spasmo, l'eretismo, e l'accorciamento: e da per tutto ancora si vedranno gli spiriti spaventati, il loro moto disordinato, perchè i nervi, che sono i canali, e la conserva di detti spiriti, si troveranno irritati, ed irrigiditi.

Per istabilir meglio la cagione che noi ammettiamo, diamo un'occhiata sopra le cagioni, che i Patologisti chiamano remote, cioè quelle, che danno principio a queste malattie, e vediamo prima quali sono le persone, che più soggiacciono a' vapori. Tra le quali le Donne terranno il primo luogo: i medici sono d'accordo che quelle, le quali abitano nelle grandi Città, e che sono allevate nelle morbidezze, sono per questo motivo d'una natura più debole, e delicata, e che i loro nervi so-

no più foggetti allo scotimento . La vita sedentanea , e voluttuosa che menano alcune ; le violenti passioni , alle quali altre s' abbandonano senza riserba , e senza discretezza ; le lunghe astinenze , l' evacuazioni smoderate , e principalmente le gran perdite di sangue ; la soppressione de' mestruai , e de' lochj , somministrano ordinariamente ad esse le cagioni delle loro infermità . Aggiungiamo soprattutto , avversità , la quale è quasi inseparabile dal loro stato . Su di che è di mestieri sempre informarsi , perchè queste cognizioni servono molto a scoprire la malattia , e l' ignoranza delle medeme serve a renderla qualche volta incurabile . Non è l' istesso delle Donne di campagna avvezate all' esercizio , ed al travaglio , esse saranno più robuste in un' età avanzata , che non sono le femine delicate di Città nella loro gioventù ; i loro nervi saranno meno foggetti a ricevere lo scotimento , e l' irritazione , perchè saranno spezzati , per così dire , ed ammorbiditi per mezzo delle differenti contrazioni de' muscoli . Per questo le Donne degli antichi Sciti non furono giammai soggette a i vapori . Ippocrate ci dice ch' esse erano educate nell' esercizio dell' armi , e servivano

vano nelle cavallerie , e che giammai si maritavano , se non dopo aver ammazzati tre inimici .

Fra gli uomini noi troveremo applicazioni di mente d' ogni specie , letterati , solitarj , contemplativi , e melancolici , giovani dediti all' eccesso del libertinaggio , perdite smoderate , veglie continue , bevande intemperanti di vino e di simili liquori , l' abuso del tabacco e degli alimenti , senza tralasciare l' abuso , che si fa oggidì in ogni età ed in ogni stato , della cioccolata e del caffè ; bevande perniciose nel nostro clima , comechè spesso vantaggiose per quelle , che non ne fanno ordinariamente uso . Posto ciò , lasciamo di maravigliarci , se queste malattie son diventate così comuni ; il modo di vivere degli , uomini che ha dato loro principio , le ha rese ereditarie .

Da padri malsani potranno essere generati figlj robusti ? Se per qualche tempo compariscon tali , ciò avviene perchè la natura ha fatto tutti i suoi sforzi , e però tosto si vedono attaccati delle medesime malattie , il cui principio ha germogliato nella loro gioventù , con questo di

peggio, che ha preso nuove forze, scoprendosi così tardi. Un padre, ed una madre ipocondriaca, il cui genere nervoso, e'l fugo che ne mantiene la morbidezza, e che ne facilita le funzioni abbiano sensibilmente degenerato, non possono aver figli, che non partecipino de' medemi loro incomodi. *Villis* (1) riferisce molti esempj di fanciulle tormentate da' vapori, che avevano ereditati per successione da' loro parenti. Io potrei unirmi con lui, e citarne alcuni esempj, se non temessi di passare i limiti che mi ho prescritti, allontanandomi dal mio scopo. Mi basterà dunque d'aver riferito in generale le cagioni remote de' vapori. Posto ciò si pongano ad esame le loro azioni, e si vedrà risultarne l'accorciamento generale del genere nervoso per l'evaporazione del fluido, che serve a lubrificarlo, ed a renderlo morbido, e proprio ad eseguire le funzioni vitali con ordine, e senza disturbo. Il sangue, e gli altri umori risentiranno anch' essi l'effetto di una tale costituzione? certo che sì. Quindi ne seguirà il loro condensamento, le secrezioni si depraveranno, e la circola-

(1) *Villis de motibus convulsivis cap. 10.*

lazione sarà disturbata , l' imbarazzo delle viscere , l' ostruzioni delle medesime , la distruzione de' vasi , la mancanza di nutrizione faranno dunque l' effetto dell' accorciamento ; e noi vedrem terminare queste malattie per mezzo dell' atrofia generale di tutte le parti del corpo , e della loro intiera consumazione .

Cura delle Affezioni vaporose .

Avendo ritrovata la vera cagione degli attacchi vaporosi , ella sarà facile ad esser superata , allontanandosi con attenzione della pratica ordinaria . Lungi di stirare il sistema nervoso con rimedj forti , e violenti , noi faremo i nostri sforzi per allentarlo , impiegandov' i contrarj . In questa maniera , noi ristabiliremo l' elatere de' solidi , e 'l loro moto diverrà regolare ; ed i fluidi che gli animano , spogliati d' ogni vizio , manterranno l' armonia , che fra di loro deve sempre regnare .

Gli umettativi , e i diluenti mi pajono i più proprj , ed anche i necessarij , ad adempire il mio oggetto ; voglio dire , i bagni domestici semplici , composti ,

tiepidi, freddi ; i pediluvj , i lavativi rinfrescanti , quelli d'acqua comune fredda , ed anche nevata , secondo il caso ; e la stagione ; le fomentazioni coll' erbe emollienti ; le tisane rinfrescanti ; l'acqua di pollo ; il siero depurato o distillato ; i brodi di pollo , di testuggine , d'agnello , di polmone di vitello , di ranocchj ; le pozioni olioſe , dolcificanti , e mucilaginoſe ; in ſomma le acque minerali acidule , come quelle di Yeufet , di Meine , di Vals , di Cameret , di Forges , di Paſſi , di Calſabiffi ec.

Io m'atterrò di ricorrere a' preteſi antiſterici , o antipaſmodici , come la tintura di caſtorio , l'olio di ſuccino , la canfora , l'afſaſetida , il muſchio , la meliſſa , l'artemiſia , la valeriana , la matricaria , i fiori di teglia , il zafferano , l'acqua di fiori , quella di meliſſa compoſta , le gocce d'Inghilterra , l'acqua di luce , ed altre infinite , come anche gli amari , gli emmenagoghi , i carminativi , ed i purganti anche più dolci.

Queſti rimedj di una efficacia maraviglioſa in molte malattie , non poſſono nelle circoſtanze , che teſtè ho deſcritte , produrre altro , ſe non effetti pernicioſiſſimi , mentre

tre non mirano ad altro, che a destar fuoco, ed a mettere vieppiù in disturbo gli spiriti aggitati, che converrebbe calmare, ed ammansire, per dir così, prendendo mezzi dolci, differentissimi da quelli, che oggidì si vanno prendendo per curare le povere vittime dal male, ch'io combatto: disgraziatamente schiavé di molti rimedj nocivi, e soggette a pregiudizj antichi, de' quali esse non trionfano giammai.

Io non adempirei a miei disegni se mi ristignessi a descrivere i rimedj utili, che vogliono adoperarsi, e i contrarj per isfuggirgli. Fa di mestieri ch'io esponga eziandio la maniera d'applicargli, e'l tempo da farne uso. Per proceder con ordine, noi quì distingueremo l'attacco ipocondriaco dall'isterico; essendo l'isterico soggetto a parosismi, che richiedono rimedj particolari.

Il parosismo isterico si fa ordinariamente sentire prima del tempo periodico de' mestruai, o dintorno al tempo stesso del periodo. Il sangue mestruo, il quale non può allora circolare agevolmente per li vasi dell'utero, tanto per l'ingrossamento, quanto per la diminuzione del diametro de' suoi canali già tesi, e corruga-

ti, vi cagiona degli strozzamenti, e delle irritazioni, più o meno veementi, secondo il grado della cagione, che gli produce. Questi accrescono la tensione spasmodica de' nervi di questo viscere, la quale distendendosi finalmente a tutto il genere nervoso, produce i sintomi più spaventevoli dell' affezione isterica; la soffocazione, la sincope, la cardialgia, le convulsioni, e le forti coliche, e 'l vomito, ed altri sintomi già noti per l' esposizione che prima ne ho fatta.

Queste spezie di parosismi sono alcune volte così terribili, che spaventano non solamente gli astanti, ma talvolta ancora il medico. Le donne ordinariamente s' arrogano il mestiere d' assistere a queste inferme. Il numero delle medesime, che si trova in un appartamento, ci scopre la quantità de' medicamenti, che si son recati in esecuzione. Alcune tra loro ricorrono all' acqua della Regina d' Ungheria, all' acqua di melissa, o all' aceto; e non soddisfacendosi di farne sentire gli odori, non mancan mai di farne inghiottire alcune goccie, talora di buona voglia, e talora ancora per forza; con pericolo di far cadere i denti, o di fare slogar le mascelle, sempre convulse,
a quel-

a quelle sventurate inferme . Alcune altre , che sono più ancora da temersi delle prime , danno a bere diversi elisir , e quintessenze spiritose , sempre nuove , e sempre in moda . E parecchie altre finalmente più discrete si contentano d'applicar empiastri sul ventre , vescicanti sulle gambe , e sulle braccia , ventose , e molt' altri rimedj , che per convenienza io tralascio di nominare , tanto più pericolosi , quanto più da vicino toccano le parti irritate . Se tutti questi rimedj mancan d'effetto , tosto si chiama il medico . Questo meglio istruito anima gli astanti , e l'ammalata ; e forma il prognostico più vantaggioso , assicurandone esser la malattia un' affezion vaporosa . Per condursi nondimeno da medico metodico , subito ei scrive una ricetta , la quale senza dubbio farà composta d'acque antisteriche , ov' aggiugnerà la tintura di castorio , la canfora , e alcune stille di laudano liquido del Sydenam . Questo medicamento disaggradevole così pel suo odore , che per la sua forza , vien prescritto per salvar la vita a questa povera inferma , la quale lo prende , se mai può , a goccia a goccia . Il parossismo percorre intanto il suo periodo e quan-

e quando ei terminerà , si dirà ch' il rimedio non poco ci abbia contribuito . Se l' ammalata supera questo affalto , ciò avviene perchè la forgente degli spiriti trovasi esauſta : e' l' rilaffamento ſeguella ordinaria dello ſpaſmo , deve ſuccedere in ſua vece . Ora che ci reſta più ad offer-
vare? La lingua ſecca , le fauci aride , e una ſete inextinguibile danno a conoſcere apertamente a chicheſſia i funeſti effetti di queſti preteſi ſpecifici : il ventre farà teſo , e gonfio ; il fluſſo meſtruo farà ſoppreſſo , e forſe forſe farà conſiderato come cagione del male , e non com' effetto de' rimedj . Ch' errore , che diſordine! Eſſi ſi rimarranno dall' operare alcuna coſa per tutta la durata dell' intervallo del periodo , per cominciare da capo nel ſuo primo ritorno . Ecco quali ſono le vicende del male , e della Medicina .

Come ſi potrà intant' ovviare a tanti errori? L' empirico riſponde che ne' mali violenti ſon d' uopo rimedj violenti . Io lungi dal convenire con queſto ſiſtema , dico al contrario , che quanto più i mali ſon violenti , tanto più i medicamenti devono eſſer dolci . In ſimiglianti caſi io fo fare all' ammalata parecchi criſteri ,

steri d'acqua comune fredda , e seguendo le circostanze e la stagione , io preferisco l' acqua gelata . Questo medicamento non lascia mai di produrre il suo effetto . Il calore eccessivo delle viscere compagno inseparabile delle ostruzioni , e delle irritazioni si calma , e s' estingue : la rigidità sminuisce , e lo spasmo cessa ; il celabro dianzi soffogato si dilata ; la circolazione vi diviene più libera , e gli spiriti animali rientrano nel primiero lor sito , e ripigliano il naturale lor corso . La forza di questo rimedio , e la sua semplicità , merita d' essere preferito al muschio accompagnato col sangue di drago , di cui parecchi Autori celebri si son serviti ; come ancora del solfo , della noce moscada , e tutte le diverse pozioni antisteriche così tanto oggidì usitate .

Se si tratta di una soffocazione violenta , la quale sia d' uopo sedare , e che 'l flusso mestruo sia totalmente soppresso , io so metter i piedi dell' inferma nell' acqua fredda infino alle ginocchia . Questo pediluvio , porta via una tal soffocazione , come se fosse un incantesimo : e se ciò non basta , il bagno tiepido , e più frequentemente freddo , sciorrà affatto il male ,

male, senza pericolo ch'ei più ritorni. Nelle Indie orientali questo rimedio vi è riguardato come specifico, giusto la relazione de' Medici, e delle ammalate, le quali ne hanno sperimentato i salutiferi effetti. Nella Carolina meridionale, ove queste malattie sono endemiche, non si hà notizia d'altro rimedio: del che ne fa testimonianza il Signor Lionet-Chalmers medico di Charles-Town (1). In Inghilterra, in Iscozia, e in Irlanda ne vantano la sua virtù. Il Signor Cavaliere Floyer, il quale n'è stato l'Apologista, rende un così chiaro attestato dell'efficacia di questo rimedio nelle malattie isteriche, ed ipocondriache, che non può negarsi a cotesto medicamento tutto il credito, che ei merita (2). E' in verità comunque violenta sia la rarefazione del sangue, e degli spiriti, ella non può star salda all'uso de' bagni. Il volume d' ambedue si sminuisce per lo loro condensamento: dal che deve seguirne il rallentamento de' nervi.

Se 'l

(1) Vedi il Giornale Medico del mese di Novembre 1759. pag. 388.

(2) Uso sicuro, e utile de' bagni freddi del Cavaliere Floyer.

Se 'l parosismo ritorna inverso il primo periodo de' mestruï, io non tralascio una segna dal piede: ma non passo mai oltre, o almen rare volte; perchè la segna, quand' è copiosa, dissecca maggiormente i nervi, privandogli del veicolo, che gli rende molli, e sdruciolevoli, e guasta l'equilibrio, che deve passare tra fluidi e solidi. Io allora la fo precedere, e in caso d' insufficienza, ricorro a' cristeri freddi, al pediluvio, e al bagno; ma rarissimo è 'l caso, in cui i lavativi freddi non riportino intiera vittoria d' un gran numero di parosism' isterici. Aggiungo finalmente una larga bibita d' acqua di pollo, di orzo o di riso, e qualche zuppa di latte per cotidiano alimento; avend' osservato costantemente, che 'l brodo colle sue parti volatili irritava la tunica villosa dello stomaco, e rendeva in tal maniera il parosismo durevole: e per questa ragione di rado mi son servito della dieta lattea con tutto quel profitto, ch' io avrei desiderato.

Tengo le mie ammalate in questo sistema, e nel bagno parecchie ore. Dacchè il parosismo è dileguato, le fo partire dal bagno, per farvele rientrare nel

fe-

seguinte giorno, e obbligarvele per tutto l'intervallo del periodo, tre o quattro ore il giorno, alcune volte sei, e più ancora, se così porta la bisogna, seguendo il grado di tensione, ch'io cerco di rallentare. E questo è il caso ov'è lecito dire, che ne' mali violenti ci bisognano rimedj violenti. In qualunque grado fosse montato l'accorciamento de' nervi (1), si comprende chiaramente, che non potria lungamente resistere all'efficacia di tal sorta di medicamenti. Tre o quattro periodi, alcune volte, ma raramente sei, formano una cura perfetta; purchè nel cominciamento del male non s'incontrino ostacoli da parte del sistema di vivere, e disubbidienza dal canto delle ammalate: il che rende la cura più lunga, e soventemente infruttuosa.

Il

(1) Infra i segni che caratterizzano quest'ultimo grado d'accorciamento, se ne trova uno assai convincente. I fisici vedranno con piacere le ammalate soprannotare nell'acqua del bagno, infino a tanto che sia sopravvenuto il rilassamento; nel qual tempo, divenuto il corpo più grave, perch'essendo diminuito l'interno calore, l'aria sarà meno rarefatta, si precipita nel fondo del bagno. Le fanciulle isteriche, che fanno quì appresso il soggetto della 1. 2. 3. e 5. osservazione me ne hanno somministrato le pruove.

Il flusso mestruo dinanzi soppresso annunzia col suo ritorno l'allentatura delle fibre dell'utero; e s'ei trova eziandio ostacoli nel suo passaggio, v'è sicurezza d'agevolarglielo, accelerandone la circolazione inverso le inferiori parti del tronco. Il pediluvio caldo, e le fregagioni nell'estremità, tanto lodate dal gran Boerave, opereranno quivi maraviglie. L'applicazione delle mignatte alla vagina, com'io qualche volta l'ho praticata full'autorità del Signor Majault (1) Dottor Reggente della facoltà Medica di Parigi, contribuirà parimente a ristabilire questo flusso tanto vantaggioso per conservar la salute, e per impedire il ritorno di queste malattie. Gli altri rimedj umettativi avranno luogo nell'intervallo de' parosismi; e si potranno ancora a quegli sostituire, quando il vizio farà più leggiero, e meno invecchiato.

Il parosismo isterico si fa sentir comunemente ancora per mezzo di coliche fortissime, accompagnate da diarrea e da vomito, sintomi pericolosissimi, quando sono malamente curati. I lavativi in-

(1) Vedi il giornale di Medicina del mese di Gennaio 1759. pag. 18.

ingrassanti, le pozioni olioſe, raddolcenti, e mucilaginofe, unite a' narcotici, faranno in queſto caſo di grande ajuto. Queſti rimedj opreranno ora come cataratici, ora come vomitivi, giuſto la ſenſibilità delle fibre dello ſtomaco, e degl' inteſtini, e ſono affolutamente neceſſarj per iſbarazzare le prime vie dalle materie irritanti, le quali moltiplicando i ſintomi ſi opporrebbero all' effetto de' lenitivi. La tifana di pollo ſupplirà finalmente a tutte le pozioni ſtomatiche e cordiali, che ſi coſtumano: e non indugerà guari a dar pruove della ſua efficacia.

Il chiodo iſterico, che così ſpeſſo s' incontra in queſt' affezione, non ha altro ſpecifico, che'l bagno tiepido, che ſupplirà a' narcotici, a' quali ordinariamente ſi ricorre, e che ſono ſoſpettoſiſſimi. La toſſe convulſiva, alla quale le donne iſteriche ſon ſoggette, cederà coſtantemente colle fomentazioni, e con la tifana di pollo. Nella ſincope s' anteporranno i criſtei a tutti gl' irritanti. La cardialgia che la precede, o che la ſegue, non reſiſterà lungamente a una larga bevuta d' acqua tiepida, in mancanza di quella di pollo, o alle pozioni olioſe e leni-

lenitive, ed a' cristei reiterati.

Il singhiozzo medefimamente vien considerato come un sintoma comunale dell' affezione isterica. Egli è l' effetto d' un moto convulsivo, che occupa il diaframma, e alcune volte la parte alta dello stomaco. Le bevande più raddolcenti sono sovente infruttuose: ma il siero, per ordinaria bevanda, e i bagni devono esser considerati come specifici, perchè producono sempre salutevoli effetti.

Il seno alcune volte si gonfia per mezzo delle cagioni di questa malattia: io ho veduto prendersi quest' enfiagione erroneamente per vero tumore. Quanti errori conseguentemente, e quant' inconvenienti non ne succedono? Questi gonfiamenti sono dolorosi, e tanto più molesti, quanto più le donne se ne spaventano. Un' aria troppo rarefatta nella sostanza cellulosa delle mammelle, lo strozzamento delle vene mammarie per lo riflusso del sangue dalle vene ipogastriche, hanno dato luogo a questo errore. L' applicazione d' una pezza bagnata nell' acqua fredda, dissipa ordinariamente il male, e gli spaventi, ch' ei avea cagionati. Gli altri sintomi, che sono inutili ad essere ricapitolati, per non fare una noiosa ri-

C

peti-

petizione, avranno ne' rimedj umettativi il loro ficuro e falutare rimedio. S' apparterrà al medico illuminato farne la scelta, e l' applicazione.

L' affezione ipocondriaca ha per cagione lo stesso vizio de' nervi; conseguentemente farà sottoposta alle medesime leggi. Si vedono, è vero, più di rado in costoro sintomi cotanto gravi: e però la cura non farà così rigida. I bagni domestici convengono parimente a costoro, ma con maggiore riserha. Il latte è stato loro vietato dall' oracolo (1) della medicina, e la cotidiana sperienza ci ha fatto conoscere, ch' egli è soventissimamente dannoso. Ma il fiero, la tisana di pollo, i cristei tiepidi, e freddi, le fomentazioni con l' erbe mollificative, deggion essere adoperate come nell' affezione isterica, la quale se richiede maggior avvertenza, ciò avviene per rispetto della sua gravezza. L' applicazione delle mignatte alle vene del sedere, così conosciuta dagli antichi, e oggidì così poco praticata, farà di un grande ajuto per ristabilire questo scolo cotanto salutifero agl' ipocondriaci. Le passioni dell' animo, lo smarrimento di spirito (ordinario effetto di que-

(1) Hipp. Aph. 64. sect. 5.

questa malattia), la prolungano , e la rendono molte volte di difficile guerigione: il perchè fiam tenuti d' affaticarci così d' intorno a' vizj dell' animo , come d' intorno a que' del corpo . Il Medico non dee tralcurare alcuno mezzo per ifcancellare dall' animo le trifti e stravolte idee , che hanno coftoro : e prendendo compaffione de' loro malori , diffuadergli acconciamente della loro illufione . Lo fva-
gamento , l'efercizio a cavallo , ed a ca-
leffo , le converfazioni piacevoli , ed i
concerti musicali deggion entrare nella
maniera di vivere , che noi loro prescri-
viamo . Le acque minerali , ed acidule
convengon parimente a coftoro ; ma deefi
notare , ch' elle riefcono più utili inver-
fo la fine della cura : perciocchè le par-
ticelle minerali , onde le une e le altre
fono pregne , richiedono un certo grado
d' allentamento nelle fibre intestinali , ac-
ciocchè fieno in iftato di facilitare loro
il paffaggio , e di trasportar feco loro ,
fenza ftrepito e fenza furia , le materie
ftraniere intafate in diverfe vifcere del
baffo ventre . Comechè fieno invecchia-
te quefte malattie , fi può aver ficurez-
za di distruggerne la radice , quando s'
adopreranno rimedj umettativi ; e pel

contrario diverranno incurabili, quando si useranno medicamenti stomatici, cordiali, aperitivi, catartici, e antispasmodici: metodo oggidì affai usitato appo molti medici del nostro secolo, quantunque sperimentati, e rispettabili pel loro grado, e per la loro dottrina. Ippocrate (1), stesso, quel grande legislatore della medicina, ha conosciuta questa verità. Santorio (2) afferma lo stesso colle seguenti parole: *Hypocondriaci si frequentibus balneis eorum corpora reddantur perspirabilia, & victu humido utantur sani fiunt.* Cornelio Celso (3) prescrive nell' affezione ipocondriaca di bere molt' acqua, e di bagnarsi nell' acqua tiepida. Galieno, Areteo, Celio Aureliano, adoprano le fomentazioni, e'l bagno. Alessandro Tralliano (4) n' esalta il vantaggio con parole molto espressive: *Dulcium balneorum, usus, ei dice, si quid aliud opitulatur, aliam numque partem bilis discutere, aliam humidorum qualitate contemperare,*

(1) Trovasi senza dubbio appo Ippocrate quello ch' il volgo ha sempre detto proverbialmente; *Melancolicos in tantum curantur, in quantum balneantur.*

(2) *Santorius aph. 102. sect. 1.*

(3) *Celsus lib. 1. cap. 2.*

(4) *Alexander Trallianus lib. 1. cap. 17.*

vare, totum vero corpus aqua calida superfundere, caput tepida potius, & luteis ovorum abstergere, ac universum sane corpus hydroleo, caput etiam rosaceo ungere convenit &c. Hofmanno (1) riferisce, sulla scorta di parecchi Autori, cure strepitose, e brevi d' affezioni ipocondriache col solo uso del bagno tiepido. Baglivi (2) sull' esempio di questi oracoli della medicina c' insegna, che tutti gli altri rimedj sono insufficienti: *Fateor tamen ea remedia aliquid ponere contra morbos animi, quæ statum sanguinis funditus immutare valent, quæque non superficialiter agunt, sed fluidarum æque ac solidarum corporis partium intima quæque loca pervadunt.* E quali sono questi rimedj, dirà taluno, che attaccano questo male nella sua sede, operando egualmente ne' solidi, e ne' fluidi? & *inter hæc balneationes frequentes.* Se dopo ciò i Medici si lagnano d' incontrare difficoltà nella cura di questa malattia, ne devono incolpare la stranezza e 'l capriccioso procedere del male: e non già devono attribuire a loro stessi l' incurabilità della medema. I Medici senza dubbio mi

(1) Hofman. tract. de morbo hypocond.

(2) Baglivi prax. med. lib. II. cap. XIV.

scuferanno di questo rimprovero , e son sicuro ancora , che mi sapran grado della sincerità, colla quale io ho lor comunicata la cura, che adopro in queste due malattie : le quali sono tanto più comuni a i due sessi , quanto sorprendono senz'alcuna distinzione ambedue ; perciocchè si vedono cotidianamente uomini, che si potriano chiamare isterici , e donne veramente ipocondriache . Se la natura si compiace d'inviluppare i Medici in questo modo, deve parimente essere a costoro conceduto di lasciare le regole , e di seguir la natura nelle sue eccezioni .

Queste due affezioni sono molte volte confuse con altre malattie , e però esigono particolare attenzione , e discernimento . In questo caso la cognizione del temperamento è molto essenziale : le donne gravide ne sperimentano i sintomi più spaventevoli . Se le medeme hanno sofferto un parto difficile , tutte le membrane del corpo s'irritano per cagione dell' utero : lo scolo delle sostanze lochiali si diminuisce , o si sopprime affatto : quindi ne segue un gran numero d'accidenti , cioè , frenitidi, febbri , spasmi , e convulsioni , che por-

portano sovente l'ammalata al sepolcro. Dunque egli è necessario d'adoperare tutto lo studio per richiamare i lochj, tosto che si faranno soppressi. Un' Autore molto rispettabile applica a questo intendimento qualch' empiastro contra i vapori: ei mescola insieme cordiali, aperitivi, ed antispasmodici, e ne forma opiate, dove per sovrabbondanza mescola parimente qualche sale volatile. Chi potrebbe attestare a vantaggio di questi rimedj? anzi quanti Medici potriano giurare d'averne veduti pessimi effetti? Un altro Autore, ma più moderno, ci fa lo stesso avvertimento; ma assai timido, in prescrivere alcun rimedio, fonda le sue speranze sulle forze della natura, che soventissimamente opera, a quello ch'ei dice, assai più che non operino i medicamenti. Il Signor Hazon Dottore (1) della facoltà medica di Parigi ne insegna col suo esempio, ciò ch'è duopo praticare in simile caso: fondato sulla cagione del male, e spinto dal desiderio di superarlo, non esitò punto di buttare l'ammalata nel bagno: e con questo ef-

C 4

fica-

(1) Vedi il Giornale di Medicina del mese di Febbraro 1756. pag. 110.

ficace rimedio a lui riuscì di richiamare i lochj. Un' esempio di questa fatta deve incoraggiare i Medici a scuotere il giogo degli antichi pregiudizj , ed a camminare per quelle nuove vie , dov' essi troveranno costanti pruove delle verità , che loro insegniamo.

La febbre miliare così frequente alle Donne gravide , soprattutto in Inghilterra , in Alemagna , ed in Italia , non ha parimente altra cagione , che la risvegli , se non la soppressione de' lochj , la qual' è soventissimamente l'effetto de' rimedj antisterici , che si costumano di dare alle puerpere negli attacchi vaporosi , che ne sono sempre il foriero. L' inferma del Signor N. N. (1) ne ha sperimentato i funesti effetti ; ed avvi fondamento da credere , ch' ella non saria morta , se non fosse stata abbeverata di pozioni cordiali , ed antispasmodiche ; la tisana di pollo , i cristei reiterati , ed altri rimedj , che s' avrebbero potuto sostituire , avrebbero infallibilmente calmati i sussulti de' tendini , i rigori , e gli universali tremori : e l' uscita miliare , che si saria fat-
ta

(1) Si legge questo esempio ne' Giornali di Medicina .

ta senza tumulto, avrebbe salvata l'ammalata. Per questa ragione indubitatamente Fiderico Offmanno riguarda l'uso smoderato del Caffè, come una delle cagioni, che rendono questa malattia così frequente nell'Elettorato di Brandemburg.

La maggior parte delle donne gravide sarebbe affai più felice nel partorire, se in tempo di gravidanza si sottomettesse a un regolamento adattato al proprio temperamento, e se comprendesse i vapori con rimedj dolci. Le malattie, alle quali sono soventissimamente soggette in un tempo critico, non farebbero così mortali. Le più comuni tra loro sono le febbri intermittenti, e le continue.

Quanti aborti non s'osservano cotidianamente seguire per mezzo dell'abuso, che in questi casi si fa, della china china? Questo rimedio, comechè efficace in altre circostanze, non riesce men pericoloso qualora vien usato ne' corpi vaporosi. La stiticità di questo medicamento aggrinza vieppiù le fibbre dello stomaco, e degl'intestini: e la qualità volatile dello stesso accresce il tumulto degli spiriti, e 'l corso degli umori. Gli umetativi, e i diluenti dovranno dunque pre-

ce-

cedere questo rimedio: e qualora sia d' uopo ricorrervi, bisognerà unirlo con quelli, se sene vogliono vedere salutevoli effetti.

La Timpanite è ancora molto frequente alle donne vaporose, e spesso si manifesta dopo la cessazione del flusso mestruo. Le irritazioni dell' utero, che si comunicano agl' intestini, ed a' muscoli dell' addome, sono la cagione del gonfiore, che vi sopravviene: la tensione insolita, i dolori, che l' accompagnano, ne sono le pruove. I carminativi, ed i catartici devon essere stimati veleni: i dolori s' aumentano colle irritazioni, che questi rimedj risvegliano: e l' imbarazzo delle viscere ne segue com' effetto. La trasfusione degli umori sierosi e linfatici nella tessitura cellulare de' muscoli, e nella cavità dell' addome, danno fine ordinariamente a questa malattia, confondendola di nuovo con la leuflegmazia, e l' ascite. La segna, ed i rimedj umettativi, che s' adopreranno sul principio, torranno via il male, e le sue conseguenze: gl' irritamenti faran subito sedati e sospesi, e l' allentamento che ne seguirà dopo, darà a conoscere a chiunque sia il trionfo dell' arte, e l' avvedutezza del Medico, Gli

Gli uomini ipocondriaci sono ancora esposti alle medeme complicazioni , ed alla medema cura . Se 'l veleno sifilitico attacca un corpo vaporoso , quali attenzioni , e cautele non richiede? Le preparazioni faran più lunghe ; il numero de' bagni domestici farà molto più confiderevole ; il siero , i brodi di pollo , le fomentazioni , ed i cristeri s'uniranno alla cura , per isfuggire i disordini , che senza dubbio produrrebbe un rimedio, sempre violento nel suo operare , e per la stessa ragione contrario al temperamento vaporoso . Un savio Professore (1) di Medicina nell' Università di Montpellier , ed assai illuminato , per liberarsi da i pericolosi effetti di questo potente specifico , o' insegna col suo esempio , non solamente la strada che bisogna seguire , ma gl'intoppi ancora troppo frequenti , che dobbiamo evitare: noi non aggiugniamo alcuna cosa ad un metodo così necessario , e l'adottiamo con tanto più di ragione , quanto siam costretti di non allontanarcene punto .

Lo scorbuto avanzato dal canto suo
po-

(1) Metodo di curare la lue afrodisiaca , del Signor Haguénot .

potrà soffrire l'effetto de' rimedj antiscorbutici acri? L'emorragie si faranno più considerabili; la febbre si risveglierà, e l'incordatura de' tendini, e de' nervi, tosto ci costringerà ad abbandonare questi rimedj, e di ricorrere ad altri espedienti. Solo gli acidi potranno in questo caso adempire i nostri disegni; e ad esempio del Dottor Lind (1) porremo ogni speranza nel solo vitto vegetabile, ed umettativo.

Le Scrofole ancora esigono eguale attenzione. I rimedj fondenti, ed incisivi devono esser accoppiati con gli umettativi; e se per lo mezzo di questi due medicamenti, non si può venire a capo di distruggere il vizio della linfa, si può non pertanto sperare di non aumentarlo, unendovi la distruzione de' solidi, effetto ordinario d'una cura inconsiderata.

La podagra in un corpo vaporoso merita ancora una cura distinta. Gli stomatici caldi, ed i diversi vini, tanto lodati dagli Autori, faranno inutili, per non dire dannosi. La metastasi di quell'umore farà tanto più da temere, quanto più

(1) Trattato dello scorbuto tradotto dall'Inglese, del Signor Lind.

più l'oscillazione de' vasi la faciliterà , se non si bada di diminuirne l'elasticità con rimedj appropriati. La dieta lattea , il latte d'asina , il siero , e l'astinenza dal vino , terranno lungi i funesti effetti di questo umor tralignante : e ardisco affermare , che ne soffocarebbero il seme , se si ricorresse sempre con prontezza a que' rimedj .

La Cacheffia ipocondriaca merita eziandio tutte le nostre considerazioni . Se i fluidi ridondano in questa costituzione , ciò succede perchè trovano minori spazj da poter occupare , perciocchè la rigidità suppone sempre quantità minore di canali . Che ne farà dunque di questi fluidi ? I medesimi si trasfonderanno necessariamente , quando il minor numero degli emuntorj naturali ricuserà di cacciargli fuori per le vie naturali ; ed allora la cacheffia , che succederà a questa costituzione , farà complicata con i sintomi di cacheffia , e melancolia . I purganti reiterati , ed i diuretici troppo attivi faran contrarj alla cagione del male : l'anasarca , la leuflegmazia , e l'ascite , che d'ordinario seguono dopo una cura disordinata , subito accuseranno il Medico del suo abbaglio ; mentre che il solo siero , o
qual-

qualche volta leggermente avvalorato ,
 menerà trionfo della cagione del male ,
 e delle sue conseguenze . Questa pratica
 è altrettanto utile per la nostra Città ,
 quanto è stata conosciuta da tutt' i Me-
 dici della provincia . La siccità del cli-
 ma , la qualità degli alimenti , onde si
 nutriscono , quella dell' aria , che vi si
 respira , danno principio alla siccità delle
 nostre fibre , e a quella de' nostri umo-
 ri . Per questa medesima ragione le ma-
 lattie , alle quali più spesso foggia-
 ciamo , tutte partecipano di questo caratte-
 re . Il Signor Raimondi (1) Medico di
 Marfeglia ne fa testimonianza ,, io ho
 ,, trattato , ei dice , un gran numero d'
 ,, asciti , e timpaniti in Marfeglia , nel-
 ,, l' ospidale , nel quartiere della Miseri-
 ,, cordia , e nel resto della Città , e pos-
 ,, so dire con franchezza di non averne
 ,, mai osservata altra cagione , che il calo-
 ,, re unito alla siccità ; e però queste ma-
 ,, lattie non si mitigano con l' uso de' ri-
 ,, medj calorifici . Io ne fo testimonianza
 ,, a i Medici di questa Città ,, .

Per recare le molte parole in una ,
 do-

(1) Dissertazione sopra il bagno d'acqua semplice ,
 che ha riportato il premio dell' Accademia di Dijon l' an-
 no 1755. del Signor Raimondi .

dovunque si troverà lo spasmo unito con altre malattie, il male farà più rispettabile, e gli umettativi faranno unicamente i rimedj, che si potranno praticare. Le mie osservazioni proveranno, son sicuro, ciò che ho proposto; ed io le restringerò ad un certo numero, che ne sceglierò da una moltitudine, che potrebbe formare un volume. La prima solamente somministrerà pruove molto valide della solidità del mio sistema, e servirà di fondamento alle altre, poichè io son tenuto a questa de' miei progressi.

PRIMA OSSERVAZIONE.

*Affezione isterica accompagnata da
straordinarj Sintomi.*

NEl principio dell' anno 1744. Madamigella NN. d' anni diecenove, di temperamento bilioso sanguigno fu compresa da forte dolore nel doto pollice del piede dritto, che la privò di sonno, e d' appetito. Questo dolore si mantenne così circa un mese e mezzo, e non s' accrebbe, che per cagionarle una debolezza, da cui non si liberò, se

se non dopo d'aver praticati parecchi cordiali d'ogni specie, pe' quali incorse in istrane convulsioni accompagnate da sintomi stravaganti, e terribili. Se le si pungeva leggermente alcuna parte del suo corpo, se le si versava addosso una sol goccia d'acqua, il male s' aumentava con furore capace di sbigottir chicchessia. Il di lei corpo era simile ad una nave sdrucita, in cui tutto si regolava a caso, con un disordine, che può meglio comprendersi, che con parole agguagliarsi. La segnia arrestò il corso a questi disordini senz'arrestare quello degli spiriti tumultuosi, e 'l delirio apparve con un' Emiplegia, che occupava tutto il lato dritto. Il braccio era piegato verso il petto, senza che si potesse distendere una linea: il ventre era sollevato per tutta la lunghezza della linea bianca; la coscia, e la gamba formavano con la loro rigidità un pezzo continuato. Ella rimase in questo stato undici giorni senza prendere alcun' alimento, avendo avuto ancora luogo in questa Emiplegia, la mascella, e la lingua.

Parecchi Medici uniti insieme per questo effetto furon di parere, che questa malattia ricevesse la sua origine dall'eretismo

tismo de' nervi , e dalla siccità de' fluidi , e ch' ella non poteva esser superata , se non per mezzo de' rimedj umettativi . I bagni oprarono subito con felice successo , perch' essi dissiparono il delirio , e non s' osservarono più sputi di sangue , nè vomiti , nè soffocazioni , nè altri sintomi inseparabili dalla segnia ne' giorni critici : ma i medemi restituirono imperfettamente la lubricità alle membra irrigidite .

Era difficil cosa per una Donzella di naturale vivace , e focoso , di contenersi tra limiti d' un regolamento severo , di non prevedere parecchi accidenti , e di distogliere la mente da i funesti pensieri , che le potevano disturbare lo spirito , e la sanità : e però veniva spesso afflitta da diversi insulti , uno de' quali fù così veemente , che fece disperarci della sua vita . Ella stava immersa in un sonno profondo , e così violento , che una spilla profondamente ficcata nelle sue carni non le dava verun senso di dolore . Gl' irritanti più forti non oprarono se non se dopo dodici giorni , ed un' emorragia dalle narici sbarazzando il celabro da un sangue rappreso , negro , e glutinoso , ne distrusse la cagione . Il calore degl' intestini , che l' intiera privazione d' ogni ali-

D

men-

mento le aveva acceso in questo intervallo di tempo, spogliò la sua lingua della prima pelle, e la fece divenir paralitica.

Sono scorsi otto anni in una alternativa di cadute, e di ricadute: quasi ogni mese bisognava segnarla, per evitare il delirio, e le forti convulsioni, che le lasciavano spaventevoli tremori. In queste funeste congiunture ella mi fu consegnata: l'impresa era difficile, e faticosa, ed io non l'avrei mai intrapresa, se non fossi stato animato dal desiderio d'istruirmi, e dalla speranza d'un felice avvenimento, che io non poteva ad altro attribuire, se non al desiderio, che ne aveva concepito. Un orgasmo di sangue, che sensibilmente s'avanzò con macchie nella pelle, che rassomigliavan a quelle del morviglione, e la febbre sintoma rarissimo in questa malattia, lungi di rispingermi verso il cominciamento di mia intrapresa, che seguì a dì sei Novembre 1752. m'incoraggiarono a raddoppiare le mie sollecitudini. Io non dubitai, che la segnia calmasse questi tremori, e ch'ella non prevenisse ancora le soffocazioni, le quali la rarefazione del sangue pareva, che minacciasse; ma appena il sangue

ulci-

usciva dalla vena, che le facultà dell'occhio, dell'orecchio, delle narici, della bocca, e della lingua furono comprese da convulsioni, come ancora tutte l'altre parti del lato dritto, facendo con la loro rigidità un pezzo continuato.

Quantunque questi disordini, la veduta e'l racconto de' quali mettono sbigottimento a chicchessia fossero di minore importanza di quelli, che la segna aveva tolti, bisognava non pertanto calmarli. Io ricorsi perciò a' bagni domestici, e alla tisana di pollo, e non badai punto nè poco al rigore della stagione, come un'ostacolo alla pratica de' rimedj umettativi. Nè mi trovai deluso; perchè appena arrivammo al dodicesimo giorno, che l'inferma cominciò a sentire alcuni lampi dolorosi negl'intestini, poco dopo nella coscia, simili al fregamento di una certa pecora affai secca, o allo strepito, che fanno le dita, qualora escono dal sito proprio per islogatura delle falangi. Io conchiusi, che questo strepito, buono presagio ad un Medico in queste circostanze, nasceva dall'impulsione violenta, e sensibile del sangue, che cercava di passare per li vasi chiusi, ed accorciati. Il giorno appresso la forza del sangue superò impe-

tuosamente la resistenza nel braccio, che lampando si moveva verso i lati del bagno. In questo modo questa Giovane uscì dal bagno col ventre, colle gambe, e con le braccia pieghevoli, sebbene paralizzate: ma il delirio parve accompagnato da circostanze ancora irregolari, come fu l' Emiplegia, della quale testè ho parlato. Il suo sembiante era ridente, il suo umor gioviale: ella chiamava indifferentemente ora questi, ora quegli; il moto, e il senso della mano dritta essendo sospesi a cagione della paralisi, pingeva con la sinistra, e ricamava con un' incredibile destrezza. Le produzioni della sua mente non erano meno maravigliose di quelle della mano; ella ci recitava alcuni versi, ne' quali notavasi una gran vivezza, ed una delicatezza inarrivabile, sebbene que' versi fossero stati i suoi primi parti. Questo delirio così ingegnoso era periodico, e ritornava spesso inordinatamente: nel delirio seguente si ricordava di tutto ciò, che detto, e fatto aveva nel precedente: la sua memoria valeva più dell' altre sue potenze: ella richiedeva la sua penna, il suo filo, e 'l suo ago per compiere l' opere incominciate, ed oprava tutte queste cose
con

con aria facile, naturale, e tranquilla. Ora lascio a i Fisiologi la cura di spiegar gli effetti sorprendenti, ed incostanti del delirio; siccome lascio ancora ad essi decidere se l'entusiasmo poetico sia una specie di delirio: perchè questa Giovane tornata nel suo stato naturale non avrebbe saputo fare neppure un verso, e nel parossismo ne formava migliaja.

Questa disgraziata fu data in preda a simiglievoli patimenti fino al mese di Luglio, in cui la siccità, e'l calore, più considerevoli, che non sieno ordinariamente, avendo suscitata una strana effervescenza nel sangue, le produssero un sintoma forse non ancora udito. Il sangue fortemente agitato ne' suoi vasi, le cui tuniche erano contratte, irruppe impetuosamente nel giorno periodico nell'utero, e si spinse a traverso dell'occhio, e de' vasi cutanei del cranio, dell'orecchie, delle narici, dell'ombelico, del ginocchio, e del piede, sempre dalla parte paraliticata; e ciò diede origine ad una Catalepsia. Per superare un'idra, le cui teste tuttodì rinascevano, bisognava opporsi con le medesime armi, anche delle più efficaci, per assicurarmi della disfatta di questo mostro. In effet-

ti per mezzo della dieta lattea, de' pezzi di ghiaccio, che le si facevano liquefar nella bocca, senzachè ne sentisse il freddo, de' bagni di dieci, e dodici ore il giorno per lo spazio di dieci mesi, (il termine non parrà troppo lungo, se si considera, che il male per nove anni non aveva avuto, che piccoli intervalli) e col mezzo di questi umettativi, io ebbi la soddisfazione di veder cessare affatto le convulsioni. Le parti irritate lamparono con minor incommodo, e i lampi delle meningi dileguarono il delirio: la natura gravata s'alleggerì allora per mezzo d'un lungo vomito di materia di color giallo, e il sonno, che i narcotici in vano avevano richiamato, ritornò. Il sangue aveva dunque perduta la sua agitazione; ma il suo ingrossamento, e la rigidità de' canali erano ancora di ostacolo al flusso mestruo. In questo stato io spinfi l'ammalata nel bagno, e l'evacuazione de' mestruoi fu così copiosa, che l'acqua se ne tinse. La dolce melodia della Viola terminò di ristabilire le funzioni del cerebro, dell'occhio, dell'orecchio, della mascella, e delle narici per mezzo d'alcuni piccoli lampi

pi (1) : e le rozze scosse d' un calef-
so restituirono al braccio , e alla gam-
ba paraliticata la liberta de' loro movi-
menti , siccome ancora alle viscere del
basso ventre la libera circolazione de' suoi
fluidi , per mezzo degli stessi lampi , feb-
bene più dolorosi . Ora in questa ma-
niera la Giovane rimase prodigiosamente
ristabilita .

Non ascondiamo il vero , e diciam con

D 4

ischiet-

(1) Il Signor Roger si ride di questi lampi , e si
lagna con disprezzo , ch' ei non ne sappia il Meccanismo
(1) : mi sembra non per tanto , che io mi sia molto be-
ne spiegato nella relazione di questa malattia , che io
ho fatta quì imprimere nel 1754. per farmi capire da
tutti i Fisiologi . Io ripeterò di buon grado la lezione
a questo Savio Scrittore , dicendogli , che il suono di
questo strumento operava sulle fibre del celabro per mez-
zo della continuazione de' filamenti nervosi , de' quali la
membrana del timpano è composta , e che per mezzo
delle vibrazioni , che questo strumento faceva sull' orga-
no dell' udito , vi richiamava senz' alcun dubbio il san-
gue , e gli spiriti : il che formava que' lampi dolorosi ,
che io non poteva meglio spiegare , che paragonandogli
allo strepito , che fa lo scotimento d' una carta pecora ,
a quello , benchè più forte , che formano le dita qualora
si slogano . Tutte le parti vicine al celabro riceverono
le medesime impressioni . Cessi dunque la meraviglia se
l' occhio parimente sentì que' lampi dolorosi ; se ripigliò
le sue funzioni , e se la mascella , il naso , e la lingua
trassero profitto dai medemì dolorosi scotimenti .

(1) *Tentamen de Vi soni , & Musices , in corpus
humanum , Authore Josepho Roger Argentoratensi pro primo
Apollinari laurea consequenda in augustissimo Monspeliensi
Apollinis Fano ab eodem propugnatum ann. 1758.*

ischiettezza ch'ella godè d'intorno ad un' anno la sua pristina salute: ma la natura sempre provvida, volle indubitatamente riposarsi, e fare acquisto di forze per sostenere nuovi affalti. La nostra Giovane fu tosto data in preda di una nuova malattia, che fu per lei tanto più noiosa, quanto la delicatezza del suo sesso, ed una natural verecondia la rendevano spaventevole al suo spirito. Questa fu una suppressione di urina, che niun rimedio potè mai mitigare: bisognò ricorrere necessariamente all'ajuto della chirurgia, per salvarle una vita, ch'ella avrebbe dovuto perdere mille volte. Il catetere ne dissipò il pericolo, ma non potè togliere la cagione che la produceva. Alcuni corpi stranieri, che si presentavano nel canale dell'uretra facevan' ostacolo allo scolo dell'urine: queste divennero fangose, e cacciarono finalmente arene, e piccoli pezzi di membrane: i dolori si resero sempre più sensibili, ed una pietra si presentò nel di lei passaggio. Quali dolori, quali tormenti, e quali affalti! uopo fu non per tanto resistere, ed ajutar la natura con tutt' i soccorsi dell'arte. Questa pietra uscì finalmente involta in una vescichetta. Era la medema di figura, e del-

della grandezza d' una castagna cacciata dalla sua corteccia , e trasse seco particelle membranose di diverse figure , ed una gran quantità di sangue ingrumito . Allegerita che una volta fu da sì gravoso peso , si tenne guarita ; e chi non se l' avrebbe creduto ? Le particelle membranose simili a pezzetti di carta pecora bagnati , proseguivano a distaccarsi con leggieri dolori , e sortivan tuttodì assieme con l' urine : l' uretra dalla parte dritta si spogliò d' intorno , ed uscì intiera per la medesima strada : i dolori , e la difficoltà di urinare continuarono non per tanto , e crebbero a segno , che il canale dell' uretra ne rimase chiuso un' altra volta . Spaventata di nuovo per la supposizione di una seconda pietra , uopo fu di ritornare all' osservazione del catetere , che ci assicurò del contrario ; ma un corpo più molle , che si faceva sentire , e che ne otturava il passaggio , non ci faceva meno temere . Io non dubitai allora più , che la membrana interna della vescica si fosse affatto distaccata , e ripiegata in questo luogo : l' accorciamento precedente l' aveva indubitatamente obbligata a separarsi così dal vivo . Lo stesso seguì ancora negl' intestini , che in altro tempo si spogliarono del-

della loro tunica interna , la quale noi vedemmo uscir poi dall' intestino retto . L' esofago , l' asper' arteria , e la lingua s' erano medesimamente spogliati delle lor tuniche , e l' ammalata ne aveva cacciato fuori diversi pezzi per vomito , e per espettorazione . Istruito allora di ciò , ch' era avvenuto nella vescica , pensai tosto a rimediarvi . Bisognò ajutar la natura a sgravarsi di questo secondo peso : le iniezioni parvero i rimedj più indicati . Io glie ne feci fare di parecchie maniere , dopo averne sperimentata l' azione sopra piccoli pezzetti di quelle stesse membrane , che io custodiva sempre attentamente . Quelle dell' acqua di Barrege meritavano d' esser preferite ; si fecero continue iniezioni per tre giorni , e tre notti . La crisi fu dubbiosa , e l' ammalata era ridotta quasi a spirare : il perchè io mi viddi costretto di ricorrere a cordiali ; ma ella superò il male in quel tempo medesimo , che sembrava dovervi succumbere . L' iniezione distaccò tre fonghi , che diverse piegature dell' interna membrana della vescica avevano formati , e parimente l' interna tunica dello sfintere , che uscì intiera in sostanza , e di figura . Un chir-

urgo (1) di gran riputazione notomico per genio, e per professione, il quale pel suo mestiere era stato colà chiamato, esaminò attentamente tutte queste parti unitamente col chirurgo (2) ordinario dell' ammalata, uom di merito, ed affai esperto, ed ei fu del mio sentimento, che quelle membrane fossero realmente tali, quali io l'aveva supposte. Egli osservò l' uretra, lo sfintere, e le porzioni membranose della vescica, e restò sorpreso in vedere la natura provvida produrre simili effetti. L' ammalata ripigliò il suo vigore, ed una nuova costituzione di sanità, che non pareva punto mutata da quella, ch'era stata dianzi.

Qual gloria per la medicina poter dimostrare meraviglie così grandi agli occhi degl' invidiosi? qual pruova medesimamente più convincente del sistema, che io ho proposto. L' accorciamento delle fibre farà dunque ragionevolmente approvato, poichè si mostra oggidì sotto i nostri occhi. Gli antistherici non faran dunque più riguardati come rimedj per queste malattie. La giovane ch' è stata il
sub-

(1) Il Signor Pamard Figlio, Chirurgo Maggiore dell' Ospedale S. Benezet d' Avignone.

(2) Il Signor Fabri Padre.

subgetto di quest' osservazione attesterà ella stessa, che questi sono veleni: e'l suo esempio attesterà alla posterità l'efficacia de' medicamenti contrarj.

SECONDA OSSERVAZIONE.

*Suppressione d'urina, e di secesso in
persona d'una Giovane
attaccata da' vapori
Isterici.*

A Loisia N. N. d'anni dieciotto, di temperamento bilioso, fu compresa nel mese d' Agosto dell' anno 1734. al ritorno de' suoi catamenii da una colica isterica, e convulsiva. Il sangue mestruo non avendo potuto penetrare per li vasi dell' utero, vi produsse uno strozzamento de' medemi, e cagionò all' ammalata una tensione dolorosa nel ventre accompagnata da soffocazione, e d' altri sintomi isterici. Fu la medema più volte segnata dal braccio, e dal piede, senza vantaggio. Le seguì un sonno turbato, perdè l' appetito, di modo che restò lungamente senza prender affatto alimento. La medema si demagrò, e diede non piccolo sospetto di

di temer di sua vita: poichè nel ritorno periodico de' suoi mesi, le sopravvennero sputi di sangue, e vomiti molto considerabili, uniti ad insulti isterici sì violenti, che venivano sovente creduti vapori epilettici. Ella rimase per più mesi in questo stato, o che si credesse, che il suo male fosse contumace, o che si tenesse lontana d' ogni rimedio per lo spavento che aveva di sottoporsi agli ordini de' Medici.

Otto mesi se ne trascorsero così in un' alternativa di cadute, e ricadute: il ventre s' osservò sempre teso; la soffocazione divenne continua siccome altresì tutti gli altri accidenti. A questi differenti sintomi se ne unì un' altro più stravagante, che risvegliò in fine l' indolenza delle persone, alla custodia delle quali era stata consegnata: questo fu una soppressione totale di urina, e di evacuazioni ventrali. In questo stato fui chiamato per la prima volta a medicarla. A questo intendimento io esaminai la cosa con quell' attenzione, che richiedeva un caso così stravagante. Fu l' ammalata parecchie volte esposta all' osservazione del catetere, senza trovarsi giammai una sol goccia d' urina nella vescica; e dopo molte pruove reiterate, e fatte in mia presenza, io co-

min-

minciai a conoscere la verità. Questo sintoma unico nella sua specie, mi parve essere originato dalla siccità del sangue, da cui non si sequestrava l'urina, per mancanza di fluido: la soppressione dell'evacuazioni ventrali non molto mi fece meraviglia; poichè si son vedute persone, che anno portato lungamente questa costipazione (1). Le vigilie, ed il poco nutrimento, che prendeva l'ammalata, avendo molto contribuito a disseccare il sangue, e gli altri umori, io mi diedi a credere, che io non aveva altro rimedio da prescriverle, se non i bagni tiepidi: ella gli praticò seguitamente per un mese: nel di cui fine cacciò dentro dell'acqua una quantità di feccie puzzolentissime con vermi, e grumi di sangue, ma senz'alcuna goccia di urina. Continuo poi a far uso de' medesimi bagni per due mesi continui senza sentirne utile, nel quale spazio di tempo le furon fatti fare due clisteri il giorno, senza cacciarne alcuno; la sua bevanda fu cotidianamente composta d'acqua di pollo: fece parimen-

te

(1) Nel giornale di Medicina del mese d'Aprile 1754. si fa menzione d'un uomo, che soffrì per due Anni una soppressione totale d'evacuazioni.

te uso di molti apozemi lassativi, e rinfrescanti, di bevande oliose, e nutriti solamente de' cibi più umettativi.

Siccome allora correva la stagione calda, mi diedi a credere, che la traspirazione naturale fosse di ostacolo allo scolo delle urine, poichè la traspirazione portava fuori quel poco umido, che io faceva penetrare nel sangue. Confuso nelle mie idee sulla spiega di un fenomeno così stravagante, feci chiamare, ed unire molti altri Medici, che tosto dubitarono della verità di questa Istoria; il perchè bisognò venirne alle pruove. La giovane fu posta con le guardie a vista, e finalmente fu chiusa con chiave in una camera, che non aveva alcuna uscita: le si diede a bere, ed a mangiare per otto giorni, nel fine de' quali bisognò conchiudere che essa non avesse fatta alcuna evacuazione. La verità del fatto non potendo essere più contraddetta, fummo di parere di continuare i bagni, ma siccome il calore dell'està diveniva giorno per giorno più sensibile, la traspirazione, ed il sudore faceano cotidianamente ostacolo all'efficacia del rimedio: io vi supplj allora col bagno freddo, per aumentare la resistenza verso la pelle, e costri-

gne-

gnere il sangue a scaricarsi verso i reni. Un tale bagno apportò per allora qualche profitto: la giovane di nuovo evacuò, ed insieme rese l'urina. Io le feci continuare questo rimedio per due mesi continui, facendola stare dieci ore il giorno nell'acqua: e per renderla più fredda vi gettava di tempo in tempo piccoli pezzi di neve: il che aumentava l'evacuazione dell'urina, e ne diminuiva l'ardore. Con questo mezzo ebbi la soddisfazione di vedere ristabilite le funzioni di questa giovane: la guarigione successiva, e le circostanze, che l'hanno accompagnata m'hanno maggiormente assicurato della verità di tutto quello, di cui io era stato spettatore.

Non v'è alcuno che ignori, che l'evacuazioni naturali foggiacono a molte mutazioni; siccome si vedono ancora essere la cagione d'alcune malattie, e l'effetto d'altri mali, che la Pratica tuttodì c'insegna. I Fisiologi fanno parimente, che quest'evacuazioni sono così analoghe tra di loro, che si scambiano alcune volte vicendevolmente, secondo ch'è in grado della natura, sempre vegghiante per la conservazione del suo individuo. E questa è la ragione per cui
più

più d'una volta si vede , che l' urine si supprimono , e passano per la via del sudore , e che i sudori passano per la strada dell' urine , e così dell' altre (1) . Ma s'è veduto mai , che quest' evacuazioni si supprimeffero tutt' una volta senza portare con esso loro la totale distruzione della macchina ? un effetto così nuovo , e così stravagante era senza dubbio riserbato per l' isterismo . La natura scherza realmente in questa malattia , sicchè non bisogna affatto meravigliarsi di tutto ciò , che la medema ci offre di bizzarro , e di stravagante . Qualunque sia non pertanto la stranezza di quest' osservazione , della quale abbiám trattato , farà sempre vero il dire , che un sintoma di questa specie non poteva esser prodotto , che dalla siccità del sangue , e degli altri umori : siccità essenziale in questa ma-

E lat-

(1) Il Signor Gignoux Medico di Valenza racconta , che una Donna rimase sett' anni senza godere del beneficio del corpo , e dell' urina . Ma i sudori talmente supplivano a queste due evacuazioni , e ritornavano a piacere della natura , che portavano parimente con esso loro il putidore degli escrementi . La medema guarì fuori d'ogni aspettazione , e senza rimedj . I colatoj dell' urina , e del sedere s' aprirono da loro stessi , ed i sudori cessarono dell' intutto . Vedi il giornale di Medici na del mese di Giugno 1759. pag. 510.

lattia , e che seco porta anche la siccità de' solidi , sorgente feconda di tante malattie , e scopo unico della medicina nelle malattie isteriche .

TERZA OSSERVAZIONE.

Vomito Isterico .

NEl principio del mese di febbrajo dell' anno 1765. fui chiamato a visitare Susanna N. d'anni trentacinque , di valido e sanguigno temperamento , la quale infino dall' età pubere non aveva giammai avuto i suoi catamenj . Era costei travagliata da un vomito isterico così veemente , che restituiva qualunque bevanda con grandissimi conati , che trassero seco loro uno sputo di sangue . Il primo rimedio che le praticai , fu , secondo il costume ordinario , una pozione antisterica composta d'acqua di melissa , e di valeriana , con qualche goccia di tintura di castorio , e del laudano liquido del Sydenam . Questa bevanda fu la sola , e vero , per mezzo di cui lo stomaco più non vomitò : se ne reiterarono le dosi a fine di calmare il vomito ; ma molto fui sorpreso quando dopo
po-

poco tempo s'unì al vomito la difficoltà d'inghiottire. Lo spasmo dello stomaco si distese perfino all'esofago, e non fu più possibile d'inghiottire, nè di presentarle una sola goccia d'acqua, senza essere soggetta ad eguali sforzi.

L'eretismo delle fibre del cilindro intestinale, sembrandomi esser la vera cagione di queste affezioni, le ordinai il bagno, come il solo specifico: io volli ancora esigere, che l'ammalata vi fosse gettata perfino all'intiera guarigione. Ma siccome il pregiudizio non è facile a distruggerfi, appena potei ottenere dieci ore di bagno il giorno. L'acqua del bagno fu allora il suo unico rimedio: quella che penetrò per li pori cutanei servì a conservare il sangue nella sua fluidità naturale, quindi l'urine poi scorsero. Questo seguì nel settimo giorno, quando l'allettamento succedè allo spasmo: uno svenimento improvviso me ne fece assicurare. In questo tempo medesimo la Giovane inghiottì la prima volta; e la sua bevanda fu una tisana di riso, in mancanza di quella di pollo, della quale io gliene feci bere largamente; e per mezzo di questi due medicamenti ella perfettamente risanò.

Si paragoni l'effetto del bagno in questa malattia con quello de' rimedj antisterici, e si conoscerà apertamente la verità della mia assertiva. Se posto ciò si dimanda, perchè l'ammalata restituiva qualunque bevanda, fuorchè la pozione antisterica, sarà molto facile comprendere, che il laudano produceva quest' effetto. Il perchè uop'è confessare che la virtù di questo efficace narcotico non impedì affatto, che le particelle volatili del castorio, senza tralasciare quelle de' differenti cordiali, ch' entrano nella composizione del laudano liquido del Sydenam, non lasciassero impressione sulle fibre dello stomaco, poichè lo spasmo, e la rigidità generale delle fibre di tutt' il cilindro intestinale, ne furono la conseguenza.

QUARTA OSSERVAZIONE.

M Adamigella N. N. di ventidue anni, di temperamento sanguigno, e melanconico, soffre da due ann' in quà un vomito della medesima spezie, per disubbidienza, o per una naturale ripugnanza, che sempre ha autà per li bagni domestici. Lo scolo periodico

dico de' suoi mestruï non è stato giammai interrotto, e se qualche volta ne ha sperimentato qualche disordine, questo sempre è stato piuttosto per soprabbondanza, che per diminuzione. Il siero che prende da sei mesi per bevanda ordinaria, non le ha procacciato fin' ora alcun sollievo: il che pruova, che'l corrugamento delle fibre dello stomaco, e degl' intestini s'è avanzato a segno tale, che l'umettativo più efficace non può penetrare nel sangue per le vie ordinarie. I fluidi ed i solidi vieppiù s'inaridiscono per la mancanza dell' alimento, ed il male acquista tuttodì nuove forze. Noi siam dunque in libertà di presagire a questa Signora, che il suo male è incurabile, se non si sottomette finalmente all' uso de' bagni domestici; che dopo avere allentata la tessitura della pelle, e dopo averne scoverte l' aperture, getterà nel sangue quell' umidore, ond' egli è spogliato, allenterà i nervi, e ristabilirà così le funzioni di questa Signora.

Non s' incolperà punto in questo caso alcun vizio del flusso mestruo, e si cercherà la cagion' isterica altrove, e non già nell' utero. L' eretismo de' nervi non è originato per ragione di que-

ste viscere , poichè sembrava immune da ogn' irritazione , e da ogni menoma mutazione .

QUINTA OSSERVAZIONE .

Soffocazione isterica .

LA Signora N.N. Monaca di S. Orsola , di età d'anni ventidue , era soggetta , fin da tre anni fa , ad attacchi di soffocazione isterica violentissimi , che ritornavano senz' alcun ordine , soprattutto nel tempo critico de' suoi mestruj . Le segnie erano state profuse a segno , che fu molto difficile di ricordarsene il numero (1) . Le pozioni antisteriche , le pillole purganti , aperitive , ed emmenagoghe non erano state affatto risparmiate ; il che aveva fatto inoltrare la cagione del male sino all' ultimo grado .

La

(1) Quantunque il numero delle segnie che soffrì questa Giovane Monaca sia delle più considerabili , non s' avvicina però a quello , che il Signor Brillouet Cerusico primario dello Spedale di Chantilly fece ad una Giovane sorpresa da vapor' isterici per lo spazio di diecennove anni , poichè se ne contano mille , e venti , cioè 80. dal piede , e 940. dal braccio (1) .

(1) Vedi il giornale di Medicina del mese di Maggio dell' anno 1757. pag. 292.

La tisana di pollo , ed i lavativi freddi furono i primi rimedj , che io le prescrissi, subito che fui chiamato, aspettando il primo parosismo. Dacchè giunse il parosismo io le ordinai il pediluvio freddo, che in un batter d'occhio le sciolse l'insulto : i mestruj prima soppressi fluirono il giorno appresso, e tolsero via il parosismo . L'ammalata prese finalmente i bagni domestici tiepidi per lo spazio d'un mese, e fu posta alla dieta lattea. Con questi due rimedj il periodo seguente non fu così spaventevole . Continuò questi stessi rimedj per quattro mesi continui, nel qual tempo il rilassamento seguì all'aggrinzamento generale del genere nervoso; i catamenj fluirono, e l'ammalata intieramente guarì.

SESTA OSSERVAZIONE.

MAdamigella NN. Sorella minore della Monaca , di cui abbiám fatta menzione , di età d'anni quindici , di temperamento sanguigno melancolico , fu sorpresa qualche tempo dopo da una febbre continua , ed infiammatoria . Le fatiche che aveva sofferte nel tempo della malattia della sua Sorella , le paure, e

gli spaventamenti, che le avevano cagionato gl'improvvisi parosismi di questa specie di soffocazione, avevano a lei prodotta la mentovata malattia. Le segnie reiterate, i lavativi, le fomentazioni, la tisana di pollo, e l'emulsioni refrigerative, menarono via la febbre, ed i suoi sintomi. La cura di questa malattia fu compita finalmente con un dolce minorativo, il quale restò negl'intestini senza produrre alcuna evacuazione: il perchè il ventre si stirò, e s'addolorò ancora, e le pozioni oliose, le fomentazioni, ed i lavativi furono inutili. S'avvicinò finalmente il tempo periodico de' mestruj, che fu preceduto da coliche molto veementi, e dalla suffocazione. I pediluvj freddi sospesero questo sintoma per alcuni minuti; quindi bisognò sollecitamente ricorrere al bagno, dov' ella fu obbligata di stare per la prima volta ventidue ore continue per calmare questa procella. Continuò l'uso di questo rimedio per tutto l'intervallo del periodo, e rimase costantemente nell'acqua, ad esempio della sua Sorella, sei ore il giorno. Il secondo periodo non fu così grave, e'l terzo finalmente superò affatto la veemenza del male.

Io conosco parecchie donne vaporose
fug-

fuggette a queste specie di suffocazioni , alle quali non è stato mai consultato altro rimedio , fuorchè la segnia . Così portano esse il male per molti anni , ed il numero delle segnie corrisponde al numero delle suffocazioni , che alcune volte soffrono quasi ogni giorno . Scemando così il volume del sangue , si viene ad ovviare alla pletora , ed all'imminente pericolo , da cui pare che sieno minacciate . Ma si ovvierà mai al vizio de' solidi ? il volume degli umori essendo diminuito , il diametro de' canali parimente si ristringe ; le oscillazioni diventano più forti e più frequenti , e ne siegue l'aggrinzamento delle fibre . Quindi si vedono queste disgraziate donzelle menare una vita languida per fino alla morte . Lascino pertanto costoro di gemere , e di mormorare contro la medicina ; poichè se è stata per esse lungamente inutile , oggidì presenta armi ficure a coloro , che implorano il suo soccorso .

SETTIMA OSSERVAZIONE.

Emoptis' isterica.

M Adamigella N. N. di età d'anni ventisei, melancolica, ed ipocondriaca, soffriva da lungo tempo alcune coliche isteriche, ch'erano state sempre attribuite al dolore degl' emorroidi, a i quali era soggetta da molti anni. Il male s' aumentò considerabilmente per la soppressione de' suoi mesi: le seguì un Emoptisi delle più grandi, alla quale succedè uno svenimento isterico, ed alcuni moti convulsivi: il perchè si destò allora la trascuraggine delle persone, che avevano cura di questa Signora. Io fui chiamato a fine di medicarla. La cagione del male essendo tanto più profonda, quanto ch'era più invecchiata, bisognava ricorrere a i più efficaci rimedj. La segna dal piede fu il primo rimedio, che io misi in esecuzione; l'ammalata la soffrì senz' affatto querelarsi; ma naturalmente indocile, rifiutò ogn' altro soccorso per capriccio, e per boria.

Il ritorno periodico de' suoi mestruj s' avvicinò: l' Emoptisi ritornò anch' essa,
ma

ma con maggior veemenza ; le convulsioni parimente si destarono , e l'ammalata perdè gl' interni sensi . Le mascelle convulse furono d'impedimento al passaggio d'ogni qualunque bevanda , e non fu più possibile di farle prendere alcun alimento ; il sangue vieppiù s'accese ; i nervi s'irrigidirono , e l'aggrinzamento giunse subito all'ultimo grado .

Un simile avvenimento mi costituì dispotico di questa disubbidiente (1) ; ma il male era più malagevole a superarsi , che non era stato fino dal suo cominciamento . L'ammalata fu così spinta nel bagno , ove vi durò dieciott' ore ; il che diede fine al parosismo . Fatt' allora più docile acconsentì a tutto quello , che io le imponeva ; ripigliò i bagni , e vi si sottomise da se stessa sei ore il giorno . I clisteri freddi , e le tisane rinfrescanti furono una parte del regolamento , che io le prescrissi , che fu rigorosissimo . Con tutto ciò il terzo periodo fu affai vee-

(1) La disubbidienza , il capriccio , la caparbieta , ed alcune volte ancora lo smarrimento dello spirito possono essere collocati tra il numero de' sintomi dell' affezione isterica , poichè la rigidità generale delle fibre del corpo suppone nel tempo stesso quella delle fibre del celabro .

veemente; i catamenj non iscorsero quasi affatto, e l'emoptisi vi supplì con so-
prabbondanza. Il regolamento fu sempre
uniforme, ma il quarto, ed il quinto
periodo diedero fine alla malattia.

OTTAVA OSSERVAZIONE.

LA Signora N. N. Monaca d'un Mo-
nistero di questa Citta, d'età d'anni
ventuno fu sorpresa da una leggiera emo-
ptisi, che ritornava ogni mese. Il ventre
era teso, gonfio, e dolente; e i mestruj
fluivano scarsamente: il che dava a co-
noscere chiaramente l'affezione isterica.
Una segna dal piede fu senza vantag-
gio: ma i clisteri freddi, la tisana di
pollo, e i bagni domestici cacciaron via
la malattia, e distrussero in poco tempo
un male nascente, che non avrebbe tra-
lasciato di far conoscere la sua ferocia,
se avesse avuto tempo di germogliare, e
di crescere.

Se la cagione, che produce il flusso
mestruo ha sempre imbarazzat' i Medi-
ci, la maniera di richiamargli nelle lo-
ro vie naturali forma ancora oggidì la
loro applicazione, e'l loro studio mag-
giore. Sempre occupati dal deviamen-
to,
ch' es-

ch' effi formano , e delle vie ftraniere , che foglion prendere , fembra doverfi fare un fiftema di seguirle nelle fue eccezioni , e d'attaccarlo colà , ove la natura lo ha determinato . E quefta è la ragione , per cui fpeffo un' Emoptifi s' attribuisce al vizio locale del pulmone , un Oftalmia ad una femplice infiammazione delle membrane dell' occhio , o all' effetto di qualch' umore ftraniero , che avrà depofto fu di quefta parte la fua falfugine , e l'acrimonia : un vomito fanguigno al rilaffamento delle vene del ventricolo , o all' apertura di qualche altro vafe fanguigno di quefto viscere ; e così dell' altre parti del corpo , per cui i mestrui più d' una volta fi fon veduti ufcire (1) . Quefti ftrani effetti fovente impongono a i Medici per mezzo delle malattie particolari , delle quali prendono l'apparenza , ed i fintomi : il perchè non è difficile d' ingannarfi , fe prima non fi fa certamente il temperamento dell' ammalato , ed i fegni , che fon preceduti al-

(1) Nel giornale di Medicina del mefe di Gennaio 1759 fi legge un' offervazione a propofito d' un' evacuazione periodica de' mestrui per le mammelle , e pel vifo .

alla malattia, che si vuol curare. Quanti errori, e quant' eccezioni nella Pratica? chi di noi ne fu mai colpevole? Si procederà dunque per l' avvenire guardi- gnamente, e si eviteranno gli agguati, che ci tende continuamente la natura, provvida egualmente, che capricciosa nelle sue operazioni, se nella ricerca de' segni, che caratterizzano le malattie delle donne, non si ributterà così spesso, e con disprezzo la cagione isterica. Si uniscano insieme tutte le malattie, alle quali soggiacciono le donne, e si conoscerà apertamente, che questa cagione si è resa affai commune. Un celebre Pratico (1), e di molta sperienza, il quale Roma vide nello stesso tempo nascere, e morire c' insegna, e ci ammonisce, che nelle malattie de' fanciulli è duopo sempre sospettare de' vermi: *pueris suspicandum de vermibus*. Egli vuole ancora, che nelle malattie degli adulti non perdiamo di vista la lue sifilitica: *generaliter in vivorum pertinacibus morbis de lue venerea*: Dal che noi dobbiamo conchiudere insieme con lui, che nelle donne bisogna fem-

(1) Baglivi, *Prax. Med. lib. I. pag. 59.*

sempre sospettare di qualche cosa isterica: *semnis vero de affectione hysterica*. Quale vantaggio per la Medicina, e molto più per l'ammalate. Una simile supposizione ne ha salvata più d'una dalla morte; e qualchedun' ancora, ch'era stata dichiarata Ettica, Apoplettica, Epilettica, Paralitica ec. si è ritrovata essere isterica. I rimedj umettativi, che s'adopreranno per superare questa malattia, non farebbero nocive all'altre, nel caso che fossero realmente caratterizzate e complicate insieme: dove gli altri rimedj diverrebbero dannosi, e mortali. Io non dubito affatto, che i Medici non tutti le sappiano distinguere al pari di me, ma io non indirizzo a costoro il mio discorso, sì bene a coloro, che vorranno ricavare qualche profitto da questo mio consiglio.

NONA OSSERVAZIONE.

Vapor' Ipocondriaci. Emiplegia Spasmodica.

IL Signor Marchese di N. di età d'anni trentasei, da molto tempo si querelava d'un dolore di testa, per cui egli

egli mi dimandò qualche medicamento. Il suo temperamento, e la sua maniera di vivere m'erano molto ben note per non ingannarmi sulla cagione del suo male. Difordini di ogni specie avevan formato il male, e'l fomentavano: e però io gli prescrissi un regolamento conveniente, e qualche brodo di pollo. Il dolore in qualche modo disparve, ed ei si credè guarito. Le lezioni, ed i consigli de' Medici fanno solamente impressione nel tempo della malattia, e se gl'infermi qualche volta se ne ricordano nello stato di sanità, ciò succede unicamente per riflessione. L'ammalato dunque mise in oblio i miei consigli, e lasciò il mio regolamento per seguire il suo. Il dolore di testa non tardò guari a comparire di nuovo, ed a poco a poco si rese insoffribile; e finalmente terminò con uno svenimento vaporoso, che ci fece molto dubitare della sua vita. Questo svenimento fu seguito nello stesso tempo da un' Emiplegia di tutto il lato dritto: il braccio, la gamba, e la coscia s'irrigidirono, e si paralizzarono; l'occhio, e l'orecchio del medesimo lato perdettero affatto il loro officio; in una parola tutto faceva conoscere il corruga-

men-

mento generale del genere nervoso , per cui era d' uopo sollecitamente sovvenir l' ammalato .

Un Medico di grande riputazione che fu consultato , riconobbe meco lo stesso vizio de' nervi e parimente il condensamento de' fluidi . Per soddisfare a queste due indicazioni, si ebbe tosto ricorso a i rimedj umettativi, ed agl' incisivi . Tra primi , i brodi di pollo, que' di testuggine, il siero, e le acque minerali acidule tennero il primo luogo: e tra secondi gli aperitivi, i catartici, e gli antispasmodici erano accoppiati insieme sotto differenti forme . Io lungi allora d' approvare un simile metodo , non potei astenermi dal presagire il disordine, che ne sarebbe seguito . Il credito che m' avevano mi era bastevolmente noto; ma bisognava ubbidir ciecamente ad un consiglio così rispettabile .

Poichè l' ammalato ebbe presi venti brodi di testuggine , da' quali io aveva cominciata la cura , era stato prescritto dal Medico consultato di far prendere all' Infermo ogni mattina a digiuno un' opiata composta con la conserva di enula campane , quella di Kinorodon , la polvere di valeriana selvaggia,

la cannella , la cascarilla , la polvere di gutteta del Riverio , quella degli asellj , e lo sciroppo di cicoria composto col rabbarbaro : ed avevasi già troppo credito ad un rimedio , che doveva operare in una sol volta tanti effetti , che non osai di opponermi . Io credei ancora aver fatto molto guadagno facendo condiscendere lo Speciale (1) a scemarne la metà della dose , senza saputa de' suoi congiunti . Dopo due ore che il nostro infermo ebbe preso il rimedio , fu affalito da uno svenimento vaporoso della medesima natura del precedente , che fu seguito da moti convulsivi nelle membra irrigidite , che fecero conoscerne l'errore . Il ventre si tese , e s'irritò per mezzo di coliche violenti , e di borborigmi molto strani , i quali fui poi obbligato di calmare con una larga bevuta d'acqua di pollo , e per mezzo di molti clisteri . Questo improvviso accidente , quantunque così bene preveduto , scoraggiò talmente l'infermo , e tutta la Famiglia , che fui lasciato allora arbitro della cura . Centessanta bagni domestici tiepidi , altrettan-

(1) Il Signore Dunez .

tanti brodi di pollo, o di testuggine, e parecchi lavativi d'acqua comune leggermente intiepidita, e spesso ancora fredda, restituirono la mollezza alle membra convulse: il cavalcare, e'l vetturaggiare restituirono finalmente a queste parti la loro primiera libertà, e'l loro movimento.

Fra tutti gli Autori, che hanno scritto di queste malattie del genere nervoso, Offmanno (1) è il solo, per quello che io sappia, che faccia menzione dell'apoplessia spasmodica, e della paralizia della stessa specie, che suol succedere ordinariamente all'apoplessia. Dopo averne fatta la più esatta descrizione, dimostra che questa specie d'apoplessia è propria degl'ipocondriaci, e delle donne isteriche. La tensione spasmodica de' loro nervi, e la siccità delle loro budella, si oppongono alla libera circolazione del sangue per le viscere del basso ventre, e per le parti inferiori del tronco: il perchè il celabro ne viene ad essere gravato. E questo aggravamento del celabro forma degl'intelamen-

F 2

ti

(1) *Offmanno de nervorum resolu. cap. 1. pag. 394. tom. 2.*

ti sanguigni , e compressioni ineguali in questo viscere , da cui dipendono tutt' i sintomi dell' apopleffia spasmodica , della quale la malattia del Signor Marchese di ce ne somministra un' esempio . Noi distingueremo adunque quest' apopleffia dalle due altre specie , che comunemente sono riconosciute sotto nome d' Apopleffia sierosa , e sanguigna . E quantunque questa ultima partecipi molto di quella, di cui si tratta , lo spasmo nondimeno n' è la vera cagione : e la rigidità delle membra paralizzate , e i movimenti involontarj che sperimentano , ne sono riproove molto convincenti . I purganti reiterati , i vescicanti , i rimedj sotto forma di opiate produrranno dunque in tal caso , secondoche dice il medesimo Autore , funesti effetti . Il nostro infermo ne fece la funesta esperienza : atteso che i bagni domestici , i pediluvj , ed altri rimedj della medesima specie , che attaccheranno questa rigidità , e questo eretismo de' nervi , produrranno salutiferi effetti : poichè agevoleranno la distribuzione de' fluidi restituendo a i vasi il loro diametro , e la loro mollezza . La mia testimonianza forse quì sembrerebbe alquanto sospetta , se non fosse corroborata dall' auto-

autorità dell' Illustre Autore che io ho citato, le cui osservazioni ne fanno fede abbastanza (1). Io posso dunque aggiungere d'aver veduto un numero di Paralitici di questa specie, ne' quali questi stessi rimedj avevano prodotto questo disordine. Quanti hanno terminato la loro vita sotto il giogo di una sì crudele pratica? Devo io dirlo? Il pubblico interesse l' esige, e lo zelo che m' anima mi sprona a dirlo. Io sono stato fedel testimonia, e più d'una volta, de' funesti effetti delle acque di Balaruc, dove comunemente sogliono mandarfi tutt' i Paralitici delle prossime Provincie senza riguardo, e senza distinzione. Io ho veduto tra gli altri un' infermo sorpreso dalla Paralizia, di cui si è fatta menzione, affalito da una febbre violenta con delirio, e moti convulsivi nelle membra paralizzate nel primo giorno, in cui egli fu purgato con queste acque con istupore di colui, che n' era stato incaricato. Bisognò non pertanto fargli due salassi, e dargli una larga bevuta d'acqua di pollo per salvarlo

F 3

dal

(1) *Offmanno consult. resp. cent. I. & sect. I. casus 18.*

dal pericolo, a cui l'avevano ciecamente esposto. Queste acque Termali, e Saline operano dunque con troppa violenza in queste specie di malattie. Il Signore le Roi Professore di Medicina, che ha scritto con tanta eleganza, e distinzione, della natura, e degli effetti delle acque minerali, non ha lasciato d'avvertirci sù l'effetto di quella di Balaruc; poichè egli dice, *ad hoc autem auxilii genus non facile venias cum homine, qui aut podagricus sit, aut lue laboret venerea, aut epilepsia obnoxius, aut passione laboret hypocondriaca, vel hysterica* (1). Ma noi aggiungeremo che queste acque colà fanno mirabil' effetto, dove il rilassamento de'solidi, il condensamento, e'l lentore de' fluidi hanno luogo. I loro maravigliosi effetti fanno così bene testimonianza in loro favore, che ridicolo farebbe colui, che volesse negarne il merito, e la virtù. Queste acque medesime non sono meno salutifere in molte altre circostanze, nelle quali la rigidità può essere accoppiata con altri vizj: ma ciò farà sempre

(1) Caroli de Roy, *de aqu. min. natura, & usu*, prop. 160. pag. 26.

pre a condizione d'applicarle esternamente ; e con queste cautele faremo lecito il loro uso interno. E così io conchiudo dell' altre acque Termali, Saline, o Solfuree, le quali si son vedute più d' una volta tra le mani di saviissimi Medici operare meravigliosi effetti, che sembravano contraddire alla cagione del male, che si voleva superare.

DECIMA OSSERVAZIONE.

Vomito vaporoso.

UN Giovane Monaco Benedettino, di temperamento secco, e melancolico, soffriva da due anni gli sforzi di un vomito crudele e noioso, che ritornava ciascun giorno dopo il desinare, con flati, e rutti così sonori, che questo Monaco era obbligato di separarsi dalla comunità. Gli stomatici, i purganti, gli aperitivi, e gli assorbenti erano stati i rimedj, de' quali egli aveva fatt' uso. Il male si rese giorno per giorno più pertinace, e l'ammalato fu lasciato in sua balia. Dopo aver portato seco quest' incommodo in molti Monasterj, e dopo avere sperimentata la

mutazione di diverse arie , venne a dimorare nell'Abbadia di Mont-Major . Colà io fui chiamato la prima volta per veder lui , e parecchi altri suoi compagni , che non erano men di lui cagionevoli . Non fu cosa malagevole al racconto de' suoi mali , e della cura che aveva praticata , il comprendere che la cagione del suo vomito consisteva nella tensione spasmodica della membrana nervosa dello stomaco , e nell'acrimonia de' succhi del medesimo . Le vegghie , e le applicazioni della mente , alle quali questo Giovane si era dato senza moderazione , avevano dato principio alla sua malattia ; e i rimedj irritanti , che aveva praticati , non avevano poco contribuito a vieppiù fomentarla . Gli umettativi furono dunque sostituiti agli altri rimedj , con tanto più di ragione , quanto quegli erano riusciti dannosi . La tisana di pollo , che usò per bevanda cotidiana per lo spazio di un mese intiero , lo liberò dal vomito . Non vi rimasero altro allora che i flati , ed i rutti , che tormentavano ancora l'infermo ; ma le acque minerali d' YEUSET , e i bagni domestici tosto finirono di distruggere quest' incommodo .

UNDECIMA OSSERVAZIONE.

IL Signor N. N. Procuratore di questa Città, uomo seffagenario, ed ipocondriaco, fu sorpreso in questo tempo dalla medesima malattia. Il suo vomito era molto più considerabile, poichè le materie, ch'ei restituiva, erano nere, fetide, e di una insopportabile amarezza; in tutto simili all'atrabile, così conosciuta, e nel medesimo tempo cotanto detestata (1) dagli antichi, e da tutti gli Autori, che sono poi venuti in appresso. Continue inquietudini, applicazioni di mente, e passioni d'animo che avevano dato principio a questa crudel malattia, e ne fomentavano continuamente la cagione produttrice, parevano ancora renderla incurabile, per non dire mortale. Esempj così recenti, e funesti inducevano l'infermo a disperare della sua salute: e per questa ragione la cura riuscì molto lunga. I soli umetativi furono ancora praticati tanto più costantemente, quanto più la malattia aveva

va

(1) *Hippocras. aph. 22. sect. 4.*

va gettate profonde radici. La tisana di pollo, e le fomentazioni furon continue; i bagni domestici, e i frequenti lavativi non furono affatto trascurati: e se questi rimedj subito non dissiparono la malattia, ne impedirono almeno l'avanzamento.

Erano già passati due anni in cadute, e ricadute, senza che si potesse all'infermo rimproverare la menoma trasgressione intorno alla ragione del vitto. Ma gli affari domestici, che cotidianamente fomentavano le inquietudini del suo animo, si opponevano perseverantemente alla virtù de' rimedj. Bisognò adunque lasciar la Città, ed abbandonare le occupazioni della sua professione per andar trovando tra l'ozio, e 'l riposo la salute cotanto desiderata. Questa sperienza fu seguita da salutevoli effetti: il vomito cedè allora con gli stessi rimedj, ed un quotidiano esercizio molto contribuì a ristabilire l'infermo.

Il metodo degli antichi per curare queste malattie non lascia di farmi meraviglia. Galeno (1) ci dic' espressamente

(1) Galenus de strabulo pag. 703.

mente: *in universum igitur omnes qui ab humore melancholico proveniunt affectus, statim inter initia medicamentis cum humorem vacuantibus valide purgans, quominus au-geatur prohibebis.* Cioè a dire, secondo questo Autore, che i soli purganti non bastano, ma bisogna ancora anteporre quelli, che purgano violentemente. Se queste malattie hanno cambiato carattere dopo i nostri primi Scrittori, uop' è, che si muti loro ancora il nome, se non si vuol cadere in errore. Quest' atrabile, che tanto gli sorprende, gli rendeva indubitatamente molto più attivi ne' loro rimedj ch' ella sia nella sua maniera di operare. Se essa domina nelle malattie ipocondriache, bisogna che ne sia la cagion principale, e l' unica, che si deve superare; e pure uop' è confessare che ne sia unicamente l' effetto. La diminuzione del diametro de' dotti escretorj del fegato, e delle altre viscere del basso ventre, la siccità grandissima de' medesimi, e l' ostruzione, rendono più malagevole il giro della bile. Questo umore troppo già ingrossato sarà obbligato a ristagnare nel mezzo de' suoi colatoj. La bile stessa gli ostruirà, e per lo trattenimento che sarà costretta di farvi, acquisterà

il colore , e l' acrimonia necessaria per formare quest' atrabile cotanto temuta dagli antichi , e da i moderni oggidì cotanto disprezzata . Obbligata qualche volta a ritornare nella massa universale de' liquidi , cagionerà intasamenti , ed irritazioni ovunque farà traspiantata , e formerà tutte le malattie , che le si vorranno imputare . Ma per rimediare a tutti que' disordini , ch' ella suol fare , bisognerà obbligarla di uscire dalla massa de' fluidi . E per questa ragione appunto bisogna rallentare i solidi contratti , e che hanno , per dir così , formato con essa un solo corpo . Ma questo non è così facile ad avvenire; l' atrabile fin dalla sua origine sulfurea , salina nel progresso , e di propria natura molto acre s' inferocirà al menomo toccamento , e per poco che alcuno voglia ostinarsi a muoverla , ella s' aizzerà , e forse diverrà insuperabile . Come dunque rimediarvi ? La cosa è malagevole , nol niego , ma non è affatto impossibile : e se fu sempre lo scoglio dove sono urtat' i Medici , è oggidì il pregio migliore , di cui può vantarsi la Medicina . Per mezzo de' medicamenti dolci noi torremo le punte ed i sali , onde quest' atrabile è

armata : e diluendola , e distemperandola , le porremo avanti un torrente , in cui farà sommersa ; verrà distrutta nel medesimo tempo , e portata fuori per le vie ordinarie , ed essa resisterà lungamente al suo inimico ; Ma non per tanto ella succumberà , presto o tardi , ad una potenza tanto più per lei formidabile , quantochè l'attaccherà con armi sempre costanti , e sempre varie .

Il mio raziocinio , e le mie osservazioni soddisferanno ogni Medico pratico : ma i Fisiologi vorranno esperienze conformi al loro genio , e alla loro condizione . Per soddisfarli , e convincergli nel tempo stesso , eccone una , che io loro propongo , la qual' essi potranno ancora fare nella loro stanza , se non vogliono prendersi l'incomodo di recarsi perfino al letto degli ammalati . Si prendi l'atrabile recentemente restituita per vomito , o cacciata fuori per secesso . Il suo odor è fetido , e'l sapore , al riferire degli ammalati , è di un'amarezza insopportabile . Si distemperi con una certa quantità d'acqua , e subito si vedrà mutar di colore , e divenir verde : aumentando l'acqua diverrà gialla : e continuando a diluirla , perderà affatto il suo

colore, l'odore, e'l sapore. La lascino finalmente svaporare; e la vedranno ripigliare gli stessi suoi colori, e la materia, che resterà nel fondo del vase, sarà simile a quella, che dinanzi vi era stata posta, poichè avrà il colore nero, il putidore, e l'amarezza stessa. Si paragonino finalmente gli effetti de' diluenti colla natura di quest' umore: e si conoscerà chiaramente, che per mezzo dello stempramento, che forma il loro veicolo, si viene a capo di farle perdere la sua acrimonia, facendole perdere i propri colori. Vediamo spesso ancora ne' melancolici, che l'evacuazioni di questa natura variano così successivamente e che il loro ristabilimento è sempre preceduto da tutte le mutazioni, delle quali io ho parlato. Il Signor N. N. e parecchi, che io ho veduti nel medesimo caso, m'hanno somministrato queste riproove: ed altri ancora, i quali io ho veduti succumbere, perchè non erano stati sovvenuti a tempo, m'hanno somministrato le medesime gradazioni.

DODICESIMA OSSERVAZIONE.

Attrazione di Membra.

UN' altro Monaco Benedettino di ventitre anni, di temperamento vivace, e focoso, soffriva da due anni acutissimi dolori ne' reni, nelle coscie, e nelle gambe, con una contrazione di membra, che gl' impediva di camminare. La grande applicazione agli studj, e soprattutto alla musica, era stata la cagione della sua malattia. La dissipazione molto considerabile degli spiriti animali aveva formato un condensamento nella massa de' fluidi, e le frequent' irritazioni del genere nervoso avevano finalmente prodotto il corrugamento del medemo. I Bagni operarono subito con tant' efficacia, che tra lo spazio d' un mese l' infermo fu liberato da suoi dolori, e caminò dritto, come se non mai avesse avuto alcuno incomodo. Egli volle ripigliare le sue applicazioni, e ricadde: e però ricorse al medemo rimedio, il quale operò colla stessa felicità. Io allora l' obbligai d' interrompere il corso de' suoi studj, e di lasciare la musica: la qual cosa io da lui

ot-

ottenni con suo dispiacere , per la privazione d' una cosa a lui così cara . Ei godè della sua pristina falute fino ai calori più grandi dell' Està , ch' essendo stati allora più eccessivi , che non sogliono essere ordinariamente , lo fecero di nuovo ricadere . Ritornò a i bagni la terza volta , e fece nello stesso tempo uso de' brodi di pollo , e del siero distillato , che diedero termine alla malattia .

TREDICESIMA OSSERVAZIONE .

IO voglio che mi sia permesso d' unire a quest' osservazione un' altra della medesima specie , che non è mia , ma di cui io sono stato spettatore ne' primi anni , ne' quali esercitai la Medicina sotto la guida di mio Padre . Il Signor Consigliere N.N. d' anni cinquantacinque , di temperamento colerico , sanguigno , e melancolico , fu affalito ne' bollori dell' Està da una Colèra . Il vomito , la diarrea , gli svenimenti formavano il carattere di questa malattia : il perchè era malagevole poter' ingannare . La limonea , la tifana di pollo ne arrestarono i progressi . La febbre , che seguì a tutti quegli sforzi , l'

ari-

aridura grande della lingua, le orine rosse, ed ardenti, e' l delirio, dinotavano una straordinaria effervescenza negli umori. Ma i salassi reiterati, l' emulsioni, i clisteri rinfrescanti, le fomentazioni, e la tisana di pollo, si opposero al pericolo dell' infiammazione, da cui l' infermo veniva minacciato, e diedero fine ad una malattia, che sarebbe stata mortale se non fosse stata conosciuta, oppure se fosse stata trascurata. La febbre finalmente dopo alcuni giorni cedè, e i suoi sintomi s'vanirono: ma la contrazion generale dell' estremità del corpo immediatamente seguì alla febbre. L'alcalescenza degli umori era stata così grande, che gli umettativi più forti, che mio Padre aveva così prudentemente praticati, non poterono affatto corrigerla. Le braccia, le gambe, le dita delle mani, e de' piedi s'irrigidirono, e si resero immobili; l'epidermide si empì di squame, e la pelle affatto s'inaridì. Per mezzo de' bagni domestici, e degli altri rimedj umettativi, che l' infermo usò per un' anno intiero, si sciolsero le membra, ed acquistò la sua pristina salute.

Gli effetti di questo corrugamento ci danno tuttodì chiari argomenti di que-

sta siccità de' solidi, che noi ammettiamo per cagion prossima delle affezioni vaporese. Io conosco alcune persone soggette a i vapori, nelle quali questa siccità è così grande, che in molte parti del loro corpo l'epidermide si distacca, e i capelli giù cadono copiosamente: ed in alcune altre le fibre muscolose si separano, e formano alcune crepature nelle dita delle mani, e de' piedi. Che risponderanno quiv' i nostri avversarj? Diranno forse essere questo effetto dell'irregolarità degli spiriti, o piuttosto del vizio de' solidi? O diranno, che l'alterazioni dell'utero, e l'ostruzioni del fegato, della milza, del mesentero &c. producan questi sintomi? Ma noi siam costretti d'attestare, che le medesime sono effetto del vizio de' solidi, che noi supponiamo. Nè mi oppongano costoro che si vedono tuttodi alcune persone, che godono buono stato di salute, nelle quali i solidi pajono men viziati degli stessi liquidi, e che sono non pertanto soggette a i vapori. La tensione spasmodica del genere nervoso, la rigidezza del medemo, e'l corrugamento non sono affatto incompatibili con questo temperamento, poichè queste

stef-

Stesse persone sono sorprese dalle medesime malattie, e guariscono a tempo proprio con gli stessi rimedj. Si usino a costoro i medicamenti leggiermente irritanti, e si scorgerà chiaramente, che la tensione naturale de' loro nervi subito si muterà in ispasmo, rigidità e convulsione. Per la qual cosa costoro saranno soggette alle stesse vicende, e saranno sottoposte al medesimo regolamento; con questo svantaggio, che patiranno, e non oseranno affatto lagnarli. Questo buono stato sarà tanto più da loro desiderato, quanto che più di una volta saranno rimproverate da quegli stessi, a quali son obbligate di ricorrere, e'l soccorso de' quali continuamente implorano.

QUATTORDICESIMA OSSERVAZIONE.

Vapori complicati. Timpanite spasmodica.

LA Signora N. N. sessagenaria, ed ipocondriaca, fu affalita nel principio dell'anno 1756. da una quartana. Un empirico la guarì per mezzo d'alcuni purgant' idragoghi, e di una gran quantità di pillole antifebrili. Qualche

tempo dopo il ventre si tese, e si elevò stranamente, e'l medesimo divenne doloroso, e la Timpanite si confermò. Le fomentazioni fredde, la tisana di pollo, l'acqua fredda, il siero, e i clisteri oliosi, si opposero al disordine, che que' rimedj avevano prodotti. Le sopravvenne parimente una diarrea biliosa accoppiata da flati, che le recarono notabil sollievo; poichè il ventre si sgonfiò, ed i dolori svanirono. Due oncie di manna disciolte in una tazza di siero mi parvero allora indicate: ma gl'intestini troppo sensibili, e forse ancora irritati non poterono sostenerne la vicinanza: il perchè i dolori si destarono, il ventre si tese, e si gonfiò di nuovo. Io tornai subito agli stessi rimedj, che calmarono questa procella, e la cura terminò con il latte d'asina.

QUINDICESIMA OSSERVAZIONE.

LA Signora N. N. d'anni quarantacinque, di temperamento secco, e melancolico, divenne improvvisamente Timpanitica, dopo la cessazione de' suoi mestruj. La sagnia dal piede fu senz'alcun vantaggio; i lavativi, e'l siero operarono

rono lentamente : ma le fomentazioni fredde , e 'l bagno cacciaron fuora i flati , e sgonfiarono il ventre . Il latte spezzato , in mancanza di quello d'asina , produsse una diarrea biliosa , che diede termine alla cura .

Il Signor Combaluzier non ha tralasciato nel suo trattato delle malattie flatulente questa specie di Timpanite , della quale trattiamo . Questo savio Scrittore ha descritta questa malattia così prettamente , che non può aggiungervisi alcun'altra cosa . I rimedj , ch' ei propone , sono i medemi , che io ho praticati . Occupato solamente dallo spasmo , che regna nelle viscere , e dalla rarefazione dell'aria , che vi è contenuta , ei ricorre a i bagni domestici , a i clisteri refrigeranti , alle fomentazioni d'acqua fredda , alla limonea , al siero , alla tisana di pollo , al latte d'asina , e finalmente a tutt' i rimedj , che raffrenano il corso degli umori , ed umettano nel medesimo tempo i solidi . Questi stessi rimedj son quelli , co' quali egli tratta , e guarisce le coliche flatulente , che precedono ordinariamente questa malattia , e che l'accompagnano quasi sempre sino al suo termine . Per dare più peso al suo siste-

ma egli lo conferma con l' autorità di molti Scrittori de' più rispettabili tra gli antichi , fu de' quali egli ha fondata la sua Pratica . „ Ricava da Ippocrate (1) „ che una donna d'abito grasso, e di buona sanità aveva preso un bolo per isconciarsi , ed era stata affalita da una colica con convulsioni violenti , enfiagioni di viscere , ed altri sintomi , ed era caduta fino a cinque volte in una sincope così grande , che sembrava essere affatto morta . Ippocrate le fece versare sul corpo trenta boccali d'acqua , e con questo solo rimedio la sollevò grandemente . Ella cacciò finalmente molta bile per le vie del federe ; ma quando sentiva que' dolori non cacciava affatto cos'alcuna (2) „ . All' autorità d'Ippocrate aggiunge quella di Zacuto Lusitano , che faceva bere alle ammalate gran quantità d'acqua gelata , e faceva loro praticare un regolamento freddo .

(1) *Hipocrat. lib. 5. de morb. popul. observat. 18.*

(2) S' osserverà , che l' ammalata d' Ippocrate era isterica , poichè la sincope chiaramente la dinotava : e si farà parimente riflessione , che l' evacuazione della bile non aveva luogo , che nell' intervallo de' dolori , cioè a dire quanto sopravveniva il rilassamento ; nuova riprova della virtù degli umettativi nelle malattie convulsive .

do . Ei cita parecchi esempj rapportati da Avicenna , e d' Amato Lusitano . Ricava da Giovanni Colbatch Medico di Londra l' istoria di una Giovane Timpanitica , che perfettamente guarì tuffandosi nell' acqua fredda del mare ; e termina con l' istoria di una Donna Timpanitica curata coll' uso interno , ed esterno dell' acqua gelata , del Signor Rast Medico di Lione . Le circostanze che hanno accompagnata questa cura meravigliosa meritano tanto più d' essere riferite , quanto le medeme fanno conoscere non solo la virtù del bagno , ma ancora i perniciosi effetti di molt' altri rimedj diametralmente opposti a quello nella loro maniera di operare .

„ La vedova Triquet dopo un parto ,
 „ in cui le sostanze lochiali erano state
 „ molto scarse , cadde in istante in una
 „ febbre continua putrida , che fu seguita
 „ da un enfiagione Timpanitica , e da
 „ tutti gli altri sintomi , che sogliono
 „ caratterizzare la Timpanite convulsiva .
 „ Ella non potè esser guarita nè con gli
 „ olofi , nè con le diverse specie di car-
 „ minativi . Il Signor Rast pensò che
 „ in questo caso uopo fosse di compri-
 „ mere col freddo l' aria , che pel trop-

„ po calore si rarefaceva: ei propose di
 „ soddisfare a quest' indicazione applican-
 „ dovi l'acqua gelata; ma non osò affatto
 „ praticarla senza prendere il parere di
 „ un altro Medico. Questo Medico ch'
 „ ei chiama dottissimo, fu di parere, che
 „ si praticasse questo rimedio, e pari-
 „ mente consigliò a cagione della debo-
 „ lezza dell' inferma, che le si dessero in-
 „ ternamente alcuni cordiali spiritosi: il
 „ che fu subito menato ad effetto. L'in-
 „ ferma cacciò fuori qualche flato, e'l
 „ ventre a poco a poco si sgonfiò. Si
 „ recarono in esecuzione questi due ri-
 „ medj contrarj; ma il ventre ne diven-
 „ ne più gonfio, e l'ammalata soffriva
 „ maggiori dolori. Il Medico ordina-
 „ rio di questo cattivo effetto ne acca-
 „ gionò il calore de' cordiali, e in loro
 „ luogo ordinò all' inferma di bere lar-
 „ gamente acqua gelata. Ella la beve
 „ avidamente, e con piacere, e le fu
 „ applicata parimente sulle viscere: il
 „ perchè l'enfiagione diminuì, e final-
 „ mente disparve in un baleno „.

Quantunque la Timpanite sia alcune
 volte prodotta dal rilassamento delle fibre
 intestinali, è molto raro nondimeno ad av-
 venire, che questa causa sia la primaria;

poi-

poichè sempre viene originata dalla maggiore tensione delle fibre, che dopo le violenti distensioni restano in una generale atonia, dove i medicamenti più convenienti divengono inefficaci. Per qual ragione adunque tanti carminativi, e tanti rimedj calorifici? I dolori, che ordinariamente precedono alla Timpanite, e che l'accompagnano fino al suo termine, dinotano ancora la debolezza di queste stesse parti. Il Signor Combazier ha prevenuto questo rimprovero. S'egli è pieno di ricette, e di rimedj d'ogni specie, ciò senza dubbio egli ha fatto per aver la soddisfazione di dirci, *plura hic habes, ut pauca seligas*. Qual pruova più autentica dell'ampiezza della sua mente, e del suo discernimento?

SEDICESIMA OSSERVAZIONE.

Leucoflegmazia.

LA Signora N. N. d'età di trentadue anni, melancolica, e soggetta all'isterismo, fu affalita ne' calori eccessivi dell'Està da una febbre continua, che cedè con i rimedj soliti praticarsi, dopo averla grandemente bersagliata per più

più di venti giorni. L'enfiagione delle mani, e de' piedi succedè a questa prima malattia, e s'avanzò a segno, che 'n breve tempo si distese e si dilatò per tutto l'abito del corpo. Le gambe si vedevano stranamente intumidite; il sembiante affatto più non si distingueva, e l'impressione del dito non era molto sensibile (la qual cosa caratterizzava questa specie di Leucoflegmazia, distinguendola da quella, in cui l'allentamento de' solidi, e la teggienza degli umori ne sono la primaria cagione); i catartici, ed i diuretici più attivi, non avevano prodott' alcuna mutazione nel suo stato, quand' io, e mio Padre fummo consultati. La febbre ch'era preceduta, aveva talmente impoverito il sangue e gli umori, che ne sopravvenne l'accorciamento de' nervi, e dell'estremità de' vasi escretorj. Alcuni moti vaporosi che si destarono, ed uno sputo leggerissimo di sangue, non ci fecero lungamente esitare di questa cagione. I purganti, ed i diuretici caldi furon dunque vietati, e'l fiero, che ad essi fu substituito, soddisfaceva pienamente al nostro intendimento. Le orine prima suppressse per mancanza di fluido, subito cominciarono ad uscire
per

per mezzo di questo rimedio ; e per l' ufo che l' ammalata ne fece per un mese , l' enfiagioni disparvero perfettamente . Il latte d' afina ultimò la cura , reftituendo al fangue quel veicolo, ond' era ftato fpogliato , ed a i nervi la mucilaggine, che gli lubrica, e gli mantiene in una conveniente mollezza per poter efeguire il loro movimento , e ripigliare l' elatere neceffario per l' oscillazione de' vafi , e per lo girema generale de' fluidi.

Sotto nome di leucoflegmazia noi comprendiamo parimente tutte le fpezie d' Idropifia, alle quali il temperamento vaporefo è foggetto : o per meglio dire , noi ravvifiamo tutte le parti del corpo , ove poffono farfi quefte ftafi , e quefte trasfufioni degli umori . Il condensamento del fangue cotanto conofciuto dal gran Boerhaave , e da tutt' i Patologici de' noftri giorni , e' l' ristringimento del diametro de' vafi produrranno quefto difordine ; da cui ne fequirà la foprabbondanza de' fluidi , e' l' riftagno de' medemi . E per verità una tal coftituzione di fangue rifiuterà coftantemente la parte fluida , e fierofa , e non volendo con lei circolare , uopo farà che la circolazione ne ven-

venga a patire. Questa fierosità farà dunque superflua, ed essendo rispinta da' solidi aridi ed irrigiditi, intascherà ne' vasi linfatici, e si diffonderà per le cavità del corpo, dopo averne allagata tutta la superficie. Divenuta che poi farà così straniera, ella produrrà vere idopriesie, che ciascun Medico pratico avrà cura di distinguere, se vuol evitare gli errori d'una pratica cieca, che i principj di una sonda teorica non hanno mai illustrato. I catartici saranno quivi sempre sospetti, per non dire dannosi: i diuretici troppo attivi opreranno con molta veemenza, ed in vece d'aprire una strada agli umori inondanti, si mescoleranno con i medemi, e ne aumenteranno la massa. Noi dunque ci adopereremo a seguire una via di mezzo tra questi due rimedj. I Diuretici più semplici, che noi accoppiaremo qualche volta con i diluenti soddisferanno al nostro proposito; essi assottiglieranno il condensamento del sangue, e ne separeranno i globuli, ed apriranno agli umori inondanti una strada da poter uscire; oprando questi rimedj parimente su i solidi gli allenteranno, e distascheranno così quel numero di piccoli vasi capillari, che facilitando

do

do la distribuzione de' liquidi , promuoveranno l' evacuazione di quelli , che soprabbondano . I più grossi che allora rimarranno , e che non avran potuto penetrare fino all' estremità de' vasi escretorj , saran riserbati finalmente per li catartici . Si sceglieranno i più dolci , e se ne diminuirà la forza , diluendogli in qualche conveniente veicolo , per isfugire i disordini , e le irritazioni , che sogliono comunemente recare .

DICIASSETTESIMA OSSERVAZIONE .

Febbre Putrida accoppiata co' vapor' isterici .

LA Signora N.N. Monaca di S. Benedetto di età di trentacinque anni , fu sorpresa nel principio del mese di Dicembre dell' anno passato da una febbre putrida , ed infiammatoria . Questa Signora fu parecchie volte salassata dal braccio , e dal piede : prese parimente l' emetico , e fu finalmente purgata due volte : il che fece avere all' inferma una grand' evacuazione di materie putride , e di vermi . Eravamo già pervenuti al quattor-

quindicesimo giorno della sua malattia, e la febbre s'era considerabilmente diminuita, e la procolla pareva essers' intieramente calmata, quando comparve il delirio accompagnato da un tremore universale di tutte le membra, che tosto degenerò in universale convulsione. La mascella parimente si convulse, e non fu più possibile di far prendere alimenti all'ammalata. Tutti questi differenti sintomi dinotavano molto l'afezione isterica: ma la malattia, che gli aveva preceduti formava il prognostico molto dubbio. Io prescissi non pertanto che questa Monaca, la quale sembrava mezza morta, fosse gettata nel bagno; io attesterò quì che non fu senza stupore, perchè io vedeva, che il primo bagno, ed il secondo non avevano operato verun cambiamento nel suo stato; ma il terzo finalmente, che fu più lungo m'assicurò, ed operò con tanta efficacia, che la febbre disparve assieme col delirio: la rigidità del corpo fu minore, e l'ammalata potè prendere cibo. Effetti così sorprendenti danno chiaramente a conoscere l'efficacia del rimedio, con cui l'ammalata fu curata fino alla sua perfetta guarigione.

I moti convulsivi , che sogliono sopravvenire verso la fine delle malattie acute , sono stati sempre tenuti come mortali ; almeno Ippocrate , e Dureto , quel celebre interprete , ce l'assicurano . Il primo ci dice , *in febribus acutis convulsiones , & circa viscera dolores fortes malum* . Ed il secondo aggiugne , *Convulsio Febrì superveniens funesta , perraro autem pueris , qui vero septem annis proventiores sunt , convulsione non tentantur in febre : sin autem desperati* . I Medici che sono venuti in appresso d'allora innanzi si son assicurati per mezzo delle lor' osservazioni , che questo prognostico non potesse esser falso , perchè i nostri primi oracoli l'avevano presagito . Imbevuto quindi degli stessi principj , e di queste verità , io aveva già condannata questa povera disgraziata ; la quale avrebbe senza meno incontrata la morte , se non avessi temuto di comparire omicida lasciandola in balia della sua sorte . Occupato continuamente a ricercare tra ripostigli dell' arte un mezzo per salvarle la vita , aggirai mille volte il mio spirito in questo caos tenebroso , che mi presentava un'aspetto così formidabile ; percorsi parimente più d'una volta i disordi-

dini

dini della natura ; le cagioni che gli avevano prodotti arrestarono parimente le mie mosse, ed i sintomi, che si facevano innanzi a miei occhi arrestarono le mie idee. Applicazioni grandi di mente erano precedute al male, e grandi evacuazioni l'avevano seguito. Qual fondamento per ricavare una conseguenza, che poteva salvare la vita dell'ammalata. Ma l'idea di una metastasi della materia morbifica verso del celabro, l'esistenza de vermi, o pure l'annientamento del sangue e degli spiriti, s'attraversavano continuamente alla mia speranza, e mi rendevano immobile in mezzo de' torrenti e delle onde. Qual pena, e quale rincrescimento per un Medico impegnato? Or' essendom' io stesso confuso, e rimproverando tacitamente la mia poca abilità, mi risolvei finalmente. Uno scarico soprabbondevole di orina, che l'inferma intorno a quel tempo fece, e di cui ne rimase bagnato il letto, perciocchè ella stava convulsa, ed immobile, rischiarò maggiormente le mie idee. Io non dubitai più allora, ch' ella fosse isterica (1): io

or-

(1) Tra i segni, che dinotano l'affezione isterica, la copiosa deiezione di urina ne è uno de' più certi, al

ordinai il bagno ; e con una speranza, che farà riputata temerità, io presagj la vittoria . L'allegrezza degli astanti rinvigorì nel tempo stesso la loro forza, e'l mio coraggio: ciascuno s'affretta di preparare il bagno: la speranza, che avevano fondata su di questo medicamento, s'avanzava ogni momento col racconto delle sue virtù ; infatti fu veduto operar meraviglie .

DICIOTTESIMA OSSERVAZIONE .

Suppressione de' Lochj .

A Questa raccolta di osservazioni ce ne manca una molto essenziale: la mia pratica non me l'aveva ancora somministrata, e con mio rincrescimento io terminava un'opera, che mi sembrava per questo appunto affai manchevole . Uop'era dunque aggiungervi l'esempio di una puerpera, i cui lochj si

H fos-

al referire del sydenham . *Illud maxime proprium est, atque ab eo inseparabile, quod scilicet egra urinam reddant plane limpidam ad instar aque a rupibus scatulentis, idque satis copiose, quod quidem ego sigillatim percontando, in omnibus fere didici signum esse pathognomicum eorum affectuum, quos in foeminis hystericos, in maribus hypochondriacos appellandos censemus . Sydenham in epistola ad Gulielmum Cole, tom 1. pag. 230.*

fossero soppressi per mezzo d'una cagione vaporosa , cioè a dire , per mezzo del moto spasmodico , e convulsivo de' vasi dell' utero . Io desiderava ardentemente d' incontrarmi in una simile osservazione , mentre la Signora N. N. moglie di un Cerusico di cotesta Città s' adoperava a somministrarmela . La medesima era di età di venticinque anni , di temperamento valido , sanguigno , e melancolico , ed aveva partorito da tre giorni due bambini . Il suo parto fu uno de' più difficili , e laboriosi : provò movimenti vaporosi assai considerabili ; gli svenimenti furon quasi continui , e non si lasciò d' abbeverarla in questo tempo medesimo di tutti gli elissiri più spiritosi , che si seppero ricercare , e ne fu abbeverata a segno tale che ne seguì febbre . La lingua era arida , le fauci disseccate ; tosto si risvegliarono coliche molto violenti , ed i lochj affatto si soppressero . Il vomito , che affomigliava a quello dell' affezione iliaca , la soffocazione , e 'l delirio minacciavano da vicino uno strangolamento e la morte , se l' ammalata non fosse stata con sollecitudine sovvenuta . I bagni erano indicati : l' ammalata del Signor Hazon

(1) ne

(1) ne attesta finora le meraviglie . Il salaffo dal piede sarebbe stato molto inutile , e forse ancora nocivo . L' eretismo di tutto il cilindro intestinale , e lo spasmo dell' utero richiedevano un emetico infra tutti il più sicuro . Il rigore della stagione non era di ostacolo alla virtù di questo potente specifico ; ma fomentava il pregiudicio de' congiunti , a i quali caleva della vita dell' inferma . Non vollero perciò acconsentirvi se non nel caso che gli altri rimedj , che se gli potevano sostituire , si fossero sperimentati di niun profitto . Bisognò ubbidire , e adattare la cura di una malattia così pericolosa con gli ostacoli , che continuamente mi si paravano innanzi . La tisana di pollo , ed i clisteri freddi furon preferiti ; la bevanda fu così copiosa , che otto caraffe di questa tisana non bastarono dalla sera perfino al giorno seguente . La febbre tra lo spazio di ventiquattr' ore terminò : il vomito , ed i dolori disparvero il giorno seguente per mezzo degli stessi rimedj , ed a capo del

H 2

ter-

(1) Vedi il Giornale di Medicina del mese di febbrajo dell'anno 1756. pag. 10.

terzo giorno lo scolo delle sostanze lochiali ritornò.

Chi potrebbe mettere in non cale i perniciosi effetti de' cordiali in questa malattia? I sintomi, che la caratterizzano, danno chiaro a conoscere che devono solamente imputarsi a i medicamenti. Il vomito, le coliche, lo spasmo dell' utero, il delirio e la febbre, non potevano essere altronde originati che dalla qualità volatile degli stessi rimedj, e dall'acrimonia delle loro particelle, che aizzando il genere nervoso, avevano risvegliato un gran disturbo nel corpo, e negli spiriti. Per ovviare a questo disordine bisognava ricorrere la seconda volta a i rimedj della stessa specie; o contentarsi della sola cavata di sangue dal piede. Quale soccorso o per meglio dire, qual debolezza da parte del Medico? Si diminuisce con ciò, è vero, il volume di un sangue rarefatto, e tanto più compresso ne' vasi, quanto più il loro diametro è ristretto per lo aggrinzamento, e sene prevengono in parte i ristagni, e le infiammazioni. Ma come si potrà ovviare alla tensione spasmodica del genere nervoso, ed a questo eretismo de' nervi dell' utero, che solo produce
tut-

tutti questi sintomi ? In questo punto il Medico vacilla, e tace. Era senza dubbio riserbato a i Giovani, ed a i più arditì di scovrire tutto ciò, e di rompere il silenzio. La sola acqua in avvenire menerà trofeo de' pregiudizj, e degli errori. I lochj suppressi, i mestruì attrassati, il celabro sconcertato, le viscere spasmodicate, tutta la macchina finalmente posta in disordine, attesteranno in questo modo il meraviglioso procedere dell' arte. Le mie osservazioni serviranno di difesa contro gli assalti di una fatale incredulità, e per dar loro tutto il peso, che meritano, io risponderò sempre a favore della loro autenticazione. D' altra parte quei, che fanno il soggetto di queste osservazioni son tutti in vita; si potranno però consultare, e verificare su di loro stessi tutto ciò, che io ho detto. Se dopo ciò si trovano ancora infermi, che si ostinano nella loro opinione, gli dirò con Plinio, *qui vult decipi, decipiatur*.

REGOLAMENTO PER LO TEMPERAMENTO VAPOROSO.

IO farei colpevole di omissione, se non aggiungessi quì alcune regole per

le persone vaporose. Alcune si lagnerebbero con ragione della mia poca abilità, ed alcune altre seguirebbero a vivere ne' loro errori, perciocchè si potrebbero elleno scusare con dire di non aver apprese altre regole fuorchè quelle, che hanno dato origine alla loro malattia, e che la fomentano continuamente dandole tutto dì nuova forza. Per evitare i rimproveri di quelle, e per istruire nel tempo medesimo costoro, esporremo alcune regole dietetiche, le quali dedurremo dalla qualità del temperamento vaporoso. L'impresa sarebbe molto malagevole, se fosse duopo percorrere con gli antichi le differenze de' temperamenti, distinguergli tra di loro, ed assegnare a cadauno una ragion di vitto particolare: la qual cosa se io dovessi fare, ella formerebbe tutte le mie forze. Io mi ristrignerò adunque ad un solo, che chiamo vaporoso o melancolico, cioè a dire, secco, bilioso, vivace, colerico, e sanguigno. Su di questo temperamento noi faremo alcune riflessioni, perciocchè questo è particolare, e soggetto, a quel che pare, alle malattie, onde trattiamo, e che si trova così sovente in questo nostro clima.

Per

Per provare l'esistenza di un tale temperamento, descriviamolo per mezzo de' suoi effetti. I melancolici, secondochè hanno insegnato gli antichi, son uomini secchi, magri, pallidi, di color lurido, o nero, sensibilissimi al freddo, ed alle impressioni degli oggetti esteriori: que' che mal digeriscono, che generano molti flati, soggetti agli emorroidi, ed alla costipazione: che orinano molto, e cacciano molta pituita per gli emuntorj naturali di un tale umore. Questa è l'idea, che ciascuno deve farsi de' melancolici. Il disturbo, e la crudità delle digestioni, l'ingrossamento della bile, la difficoltà che la medesima sperimenta nel suo passaggio, senza che siavi arresto o ostruzione, la tensione, e la siccità de' solidi, ma così grande che può esser tenuta come rigidità, sono gli elementi della costituzione melancolica: costituzione chiamata melancolia, perciocchè è cosa rara che la tristezza, la diffidenza di se medesimo, e della forza delle proprie funzioni, non s'accoppiano con questi sintomi.

La ragione del vitto per questo temperamento dev'esser esatta. Tutta l'industria del medico deve consistere ad intro-

durre nel sangue molta quantità di umido, acciocchè possa penetrare le particelle del sangue troppo tra loro accozzate, e possa eziandio mescolarsi intimamente con esse, ed esser portato con un moto comune con la massa degli umori. Tutti gli alimenti di difficile digestione, che sono per conseguenza capaci di generare viscosità ed umori teggenti, devono essere banditi dalla ragione del vitto, ch'è propria per costoro. I farinacci non fermentati, ed i legumi secchi, saranno parimente in questo caso vietati. Oltre a ciò le sostanze, che possono putrefarsi nello stomaco e nelle viscere, o somministrare al sangue principj putridi, sono ancora molto dannosi, e però da fuggire; perciocchè possono arrestarsi in qualche parte del corpo, in cui son portate. Il temperamento melancolico è dunque quasi intieramente ridotto alla qualità degli alimenti, che essendo moderatamente usati non possono generare nel sangue alcuna viscosità o teggenza. Il pane lievitato, le carni più semplici ricavate dagli animali, che si nutriscono di erbaggi, ed i polli devono essere base del loro nutrimento. L'erbe devono farne il condimento, ed uopo è che ne
fac-

facciano continuamente uso ; perchè i loro succhi saponacei , e sottili generano un chilo capace d' aumentare le secrezioni senz' affatto sforzarle . Questi medesimi succhi servono di veicolo all' acqua mescolandola col sangue , nel tempo stesso che leggermente aizzano i solidi . Bisogna sempre tenere degli aromi : volendo risvegliare il tuono dello stomaco , e rinvigorire la sua azione , può nuocersi allo stato de' solidi , e può correrli rischio di qualche ristagno , che un sangue troppo denso produrrebbe ne' canali secchi , e contratti . Il caffè , e la cioccolata produrranno quest' effetto : perciocchè la loro sostanza oliosa , ed infiammabile irriterà la tunica villosa dello stomaco , e riscalderà la massa de' liquidi . Noi dunque ci diamo a credere , che tali bevande sieno molto perniciose alle persone soggette a i vapori , e ci rincresce sommamente di doverne loro proibire l' uso . E ciò si deve ancora intendere de' pasticcii , e delle sfogliate apparecchiate con le uova , con l' olio , col butiro , col latte , col mele , e parecchie altre cose di simil natura , le quali a cagione della loro facilità a rarefarsi , formano aliti nidorosi , e flatii , e sconcertano così la digestione .

La

La scelta delle bevande proprie per le persone vaporose richiede al pari del nutrimento una grandissima attenzione. Se si prende il consiglio della maggior parte, il vino dev' essere preferito a tutte: ma se si vuol ascoltare l'esperienza, che ne insegna sempre il vero, questa ci dirà che questo liquore, il quale è il prodotto della fermentazione, e ch'è preguo di uno spirito ardente, sia generalmente contrario a i vaporosi. Il vino invece di diluire, e di sciorre gli alimenti gl' indurisce, e gli rende più densi, e comunicando il suo ardore alle tuniche dello stomaco, le dissecca, e le stringe grandemente: ed in questa maniera abolisce in tutto l'appetito. E' egli dunque necessario di proibirlo severamente alle persone vaporose, le quali con maggior ragione deggiono ancora astenersi da tutti i liquori spiritosi, o più tosto da questi lusinghieri veleni, che hanno per base lo spirito di vino: liquori di loro natura tutti ardenti, i quali per la loro attività aggrinzano, stringono, ingrossano, ed infiammano viepiù del vino le parti fluide, e solide del corpo. L'acqua dunque è sola e vera bevanda: questa sufficientemente diluisce

fce tuttociò , di cui ci alimentiamo , la qual pulisce lo stomaco , risveglia l'appetito secondo Ippocrate , che lo chiama vorace : l'acqua conserva parimente la scorrevolezza degli umori , e conservando la pieghevolezza de' vasi , conserva parimente la sanità .

L'acqua ch'è chiara , leggera , pura , senz' affatto mescolanza , vien riputata la più salutare di tutte . Quella di pioggia essendo più sottile ha meritato sempre d'esser preferita all'altre , delle quali si può far uso . Quella che più s'accosta alla natura , e alla salubrità di questa è l'acqua di fiume , che cavata dal mezzo della corrente , e conservata per alcun tempo in un vase , vi depone tuttociò , che potrebbe esservi di straniero , e diviene parimente chiara , e limpida , e può conservarsi per anni intieri , per non dire per secoli . Tal è l'acqua che noi beviamo in Arles , della quale i nostri vicini non ne conoscono bastantemente il pregio , quantunque molto lodata dal celebre Iacopo Sponio Medico di Lione (1) . L'acqua di fontana
fie-

(1) *Observ. rara circa aqu. rhodan. Jacob. Spon. Med. Lugd. acta erud. ann. 1673.*

siegue immediatamente a quella de' fiumi per la sua leggerezza e chiarezza : ma l'acqua de' pozzi si deve affatto fuggire . In queste differenti acque le persone vaporose troveranno un vero rimedio , e'l suo uso non conosce verun eccesso . Avicenna ci dice : *tales jejuno ventriculo potæ stomachum abluunt , alvum subducunt , coli doloribus opitulantur* (1) : e la giornaliera esperienza ci conferma che le coliche flatulente , alle quali le persone vaporose sono molto soggette , non hanno altro preservativo fuorchè una copiosa bevanda d'acqua tiepida presa ogni mattina a digiuno , ed alcune volte ancora dopo aver desinato . Aggiungiamo al suo elogio ciò che ne dice Rondeletio , assicurandone d'aver guariti molti podagrosi per mezzo della bevanda d'acqua fredda : *ego multoties aquæ frigidaæ potu podagricos sanavi , quod facilius succedit in biliosa* (2) , Silvatico loda ancora gli effetti dell'acqua fredda , e la prescrive parimente a tutt' i gottosi (3) . Marziano ne porta un bell' esempio , *solo aquæ frigidaæ*

(1) *Avicen. lib. I. Sect. 2. cap. 16. pag. 102.*

(2) *Rondeletius pag. 611.*

(3) *Silvaticus, cap. I. observ. I.*

gide potu Bernerius Cardinalis a podagra liberatus est (1). Ballonio ci dice, *miror cur in herpetibus, inflammationibus in quibus humectandi, & refrigerandi consilium est, non potius ad aquam accedamus* (2). Riverio ne afficura d'aver richiamato più volte il flusso mestruo per mezzo del solo uso dell'acqua, che per mezzo di tutti gli altri emmenagoghi: *de mensibus vitiosis, sive subsistentibus, solius aquæ potus repetito usu pristinum fluxum plus restitutum fuisse, quam aliis emmenagogis*. Ridlino finalmente ci attesta d'aver guarito un numero grande di melancolici, e di maniaci, per mezzo di questo solo rimedio; ed aggiugne, *cujus usu cachectici, & tabe confecti convalescunt* (3). Noi non avremmo bisogno di ricorrere all'autorità di tanti Scrittori, se consultassimo solamente la ragione, e la natura; poichè l'una, e l'altra ci detta che il Creatore ha destinata l'acqua per bevanda dell'uomo, e di tutti gli animali.

Per attento che sia un uom vaporoso
a scie-

(1) *Martianus in Hippocratem.*

(2) *Ballonius lib. 1. epidem pag. 106.*

(3) *Ridlin. lin. med. ann. 1637. lin. 15.*

a sciegliersi un nutrimento convenevole, ed una bevanda salutifera, ei non ne trarrà molto vantaggio, se non vi unisce un moderato esercizio. Bisogna ch'egli richiami continuamente alla memoria quel detto di Celso, che la fatica fortifica il corpo, e che l'ozio lo debilita: *otium corpus hebetat, labor firmat*. L'esercizio ricrea, ed allegra l'animo con la varietà degli oggetti, aumenta insensibilmente l'elatore delle fibre, e rende eguali le loro oscillazioni; divide, ed affottiglia dolcemente gli umori, e ne facilita il loro movimento; fa scorrere con moto uniforme il fluido nervoso in diverse parti del corpo; ajuta maravigliosamente le secrezioni, e l'escrezioni; accresce l'appetito; rende tutte le parti più molli, e più disposte ad eseguire prontamente le loro diverse funzioni: in questa maniera, l'esercizio fortifica il corpo, dissipa a poco a poco tutto quello, che cagiona inuguaglianza nel moto de' fluidi e de' solidi; ristabilisce l'armonia tra gli uni, e gli altri, e sgombera così efficacemente i vapori, secondochè rapportano tutt' i medici, e le ammalate, che ne sperimentano giornalmente i salutevoli effetti, che uop'è confessare non esservi rimedio alcuno, che gli si possa
 fa pa.

fa paragonare, soprattutto se vi si unisce sempre il regolamento dianzi prescritto.

Tra tutti gli esercizi quello che fassi a cavallo merita sempre di essere preferito agli altri. Questo esercizio si fa senza molta fatica, e senza diminuire le forze: e per servirmi della frase del Sydenham senza un gran consumo degli spiriti. Egli scuote dolcemente, ed egualmente tutte le parti del corpo, e principalmente le viscere del basso ventre, che stanno come sospese, e nuotanti: fortifica la digestione, ed impedisce parimente le ostruzioni: ei dissipa quelle che già si son formate, e che diverrebbero in avvenire la sorgente di molti mali. Noi espressamente lo consigliamo alle persone vaporose; perciocchè senza di questo gli altri rimedj riuscirebbero infruttuosi, e forse ancora nocivi.

Le regole dietetiche per le persone soggette a i vapori si devono stendere ancora sulle loro passioni. L'anima ed il corpo sono talmente uniti insieme, che le affezioni dell'uno si comunicano reciprocamente all'altra: e questa mutua corrispondenza tra queste due parti dell'uomo si fa per mezzo delle fibre nervose. Le impressioni del corpo sono in

poco tempo trasmesse fino alla sede dell'anima per lo ministerio de' nervi, ed in diverse maniere la muovono: l'anima dal canto suo essendo vivamente mossa, scuote fortemente le fibre nervose, e risveglia nel corpo moti strani ed irregolari, che riescono tanto più frequenti alle persone vaporose, quanto più la tensione naturale de' loro nervi, e la loro vibrazione gli promuovono. Uop'è dunque che costoro abbiano cura di raffrenare le loro passioni: devono soprattutto evitare la colera: perchè questa passion furiosa stira stranamente tutte le fibre, accelera violentemente la circolazione del sangue, e degli spiriti, e mette in disturbo tutta la macchina. Essi devono prevenirsi e guardarsi dall'improvviso timore, che facendo impressione sul genere nervoso, vi cagiona una contrazione spasmodica, e rispinge il sangue verso le parti interne. Devono ancora evitare tutte le applicazioni di mente che mettono il fluido nervoso in un grande consumo, impoverendo la massa degli umori, e fomentando così la siccità del sangue, e del genere nervoso. Deggiono parimente guardarsi dalla mestizia, che turba il corpo, rispin-

ge

ge il sonno, toglie l'appetito, e porta finalmente un'atonìa, ed una certa universale languidezza, che si oppone all'effetto de' più potenti rimedj. Deggiono fuggire l'inquietudini, le molte faccende, l'invidia, la gelosia &c. ma deggiono divertirsi tra le brigate d'amici, vivere ora in campagna, ed ora in città; intervenire soventemente a' concerti musicali, e non occuparsi lungamente a contemplare una medesima cosa, ma devono ricercare la diversità degli oggetti per ricreare lo spirito, e per allontanarlo sollecitamente da tuttociò, che può richiamare l'idea de' vapori.

Terminiamo un'opera, che non abbiam fatt'altro che abbozzare: il poco tempo, che le giornaliere faccende ci lasciano, non ha permesso di dare a quest'opera maggiore ampiezza. Io presento questi miei materiali a coloro, che con maggiore talento del mio potranno darle miglior ordine. S'essi s'accorgeranno, che io mi sia troppo severo nella ragione del vitto, e forse troppo inoltrato ne' miei rimedj, sappiano costoro, che non me ne sono mancati esempj. Sydenham non fu mai così rigido, che nel suo trattato della podagra, perch'egli

I

stef-

stesso era a questo male soggetto . Da tutto ciò io voglio che ciascuno ne deduca la conseguenza , perchè non me la recarò ad onta . Queste malattie si son rese così comunali nella nostra città , e nelle circonvicine provincie , che non giova alcun' umano consiglio per prevenirle , e superarle . Celso ne insegna , che in cadauno clima uopo siavi di un Medico particolare . *Differre quoque pro natura locorum genera medicinae & aliud opus esse Romæ aliud in Ægipto , aliud in Gallia* (1) . Gl' increduli si burlino di me quant' essi vogliono , gli apolo- gisti del castorio , e di tutti gli anti- spasmodici si querelino , che io quanto a me sempre risponderò loro col più fa- vore (2) tra medici pratici . *Romæ scribo , & in aere Romano ; & ideo garriant quid- quid velint C. C. fautores : aliis forsan in regionibus , & in urbibus egregium est re- medium , hic noxium experior , & nunquam eo utor , aut raro .*

GIOR-

(1) Celso , *lib. 1. pref.*(2) Baglivi , *Prax. Med. lib. 1. pag. 53.*

131

GIORNAL E

DI MEDICINA, CHIRURGIA,
CHIMICA ec.

SETTEMBRE 1764.

ESTRATTO.

SON'ormai quattro anni, che il Signor Pommè figlio, Dottor Medico della facoltà di Mompelier, diede un saggio sopra le affezioni vaporose de' due sessi, del quale il Defonto Signor Vandermonde rese conto nel giornale di medicina nel mese di Marzo 1761. (1). Egli da oggidì questa medesima opera accresciuta. Egli non solamente appalesa le sue idee con più chiarezza, ma le accompagna ancora con molte nuove osservazioni, le quali maggiormente dimostrano la me-

I 2. to-

(1) Il Signor Vandermonde Dottor e Maestro della facoltà di Parigi: Autore del Dizionario portatile di Medicina, e del Giornale di Medicina, Chirurgia, Chimica; Medico primario dell'armata di S. M. Cristianissima nell'ultime guerre, morto in Parigi nell'anno 1762.

todo curativa, ch'egli propone.

S'intende sotto nome d' affezioni vaporese una specie di malattia, la quale per molto tempo è stata considerata com' effetto de' vapori, che si levano dalle parti inferiori verso il cervello. Oggidì che la fisica del corpo umano è più rischiarata, uop' è dire che queste malattie riseggano nel sistema nervoso. Ed in fatti lo dimostrano i disordini ne' moti, siano volontarj o spontanei, nelle sensazioni e nell' imaginazione, che le accompagnano in quelli, che ne son compresi. Non convengono pienamente i medici sulla disposizione particolare de' nervi, che le produce. Ciò deriva, perchè non abbiamo ancora idea ben distinta della maniera, come quelli operano. Ma siccome comunemente si crede ch' essi abbiano bisogno di essere continuamente umettati da un umor tenue, e dolcificante, che ne mantenga la loro morbidezza, e gli renda più, o meno atti ad esercitare le loro funzioni, fa di mestiere stabilire, che queste funzioni debbano essere disturbate tutte le volte, che sono prive di questo umore dolcificante. Ond'è che dalla mancanza di questo umore, e dalla secchezza de' nervi, che ne siegue, il Signor

gnor

gnor Pomme crede poter essere originati tutti i fenomeni , che accompagnano le affezioni vaporose tanto negli uomini , che nelle femmine . Egli non considera gl' intoppi , e le ostruzioni delle viscere , che com' effetti concomitanti della medesima cagione , la quale produce la secchezza de' nervi . In conseguenza di quest' idea , egli ha creduto dover sostituire all' uso di tutt' i rimedj stimolanti , co' quali la comune de' pratici ha combattuto sin oggi questa specie di malattia , quello de' bagni , de' diluenti , e de' mitigativi . Non entreremo in un saggio più lungo sulle cagioni nè sulla cura delle affezioni , che il Signor Pommè propone ; esse sono già state sposte dal Signor Vandermonde nell' estratto citato . Ci contenteremo di far conoscere le osservazioni , che il nostro Autore riferisce , per appoggiare la sua dottrina ; poichè questa è la parte più considerabile della sua opera .

Il Signor Pommè ha distribuite queste osservazioni in tre classi ; quelle che hanno per cagione i vapor' isterici , quelle che contengono l'istoria de' vapori ipocondriaci , in fine i vapori ch' egli chiama complicati . Entriamo in materia .

La prima di queste osservazioni , che

l'Autore aveva già pubblicata, prima che essa fosse comparfa nel suo faggio, non è meno meravigliosa pe' sintomi terribili e stravaganti, che per la cura che il Signor Pomme ne fece. Questa osservazione è nel foglio 47.

Per fare comprender meglio il vantaggio del suo metodo sopra quello, che comunemente vien seguito, il Signor Pomme ha inserito dopo quest'osservazione l'istoria di una malattia spasmodica pubblicata nel Giornale di Medicina nel mese di Luglio 1761. pag. 20.

Vi ha aggiunto l'osservazione di una Signora d'Arles, la quale essendo stata attaccata da vapor' isterici, non fu trattata, che con cordiali, eliffiri, ed alla fine morì scorbutica, come quella che fa l'oggetto dell'istoria inserita nel Giornale di Medicina.

La colica isterica, cioè a dire quella, che riconosce per cagione il disturbo del flusso mestruo, fa il soggetto della seconda osservazione. „ L'applicazione di una „ pezza inzuppata nell'acqua fredda, dice il Signor Pomme, sopra tutta la „ capacità dell'addomine, e rinnovata tanto spesso, quanto bisogna per mantenerla in un certo grado di freddo ; „ una

„ una copiosa bevanda d'acqua fredda ,
 „ e replicati lavativi della stessa so-
 „ no i soli specifici , che io cono-
 „ sco , per calmare i dolori , e per
 „ promuovere nell' istesso tempo il flus-
 „ so mestruo , da cui dipende tutta la
 „ cura . „ Egli rapporta le autorità di
 Amato , e di Zacuto Lusitano , di Fe-
 derico Offmanno , e del Baglivi , i qua-
 li hanno proposti gl' istessi mezzi per
 guarire questa malattia . Egli v' aggiunge
 l' istoria di due persone guarite con la
 stessa metodo , l' una delle quali aveva
 inutilmente impiegato i salassi , i rimedj
 dolcificanti , ed i narcotici ; le fomen-
 tazioni fredde sopra l' addomine , ristabi-
 lirono il corso de' mestruoi ; ma biso-
 gnò continuargli per tutto il tempo che
 durarono .

Le soffocazioni , e l' emorragie isteri-
 che , prodotte per lo disturbo de' mestruoi ,
 non richiedono , secondo il nostro Auto-
 re , altri soccorsi che il pediluvio fred-
 do , i bagni continuati per molto tem-
 po , e presi per cinque o sei ore conti-
 nue , ed anche più . Egli appoggia questa
 metodo su di quattr' osservazioni , nelle
 quali è riuscito .

Il sangue mestruo arrestato nel suo

corso, non solamente si porta al petto, ma si vede anche sovente salire verso la testa, e produrre dell' epileffie, che sono periodiche, e s' affacciano principalmente verso il tempo de' mestruai: egli produce anche il delirio furioso.

Una Signora di diciotto anni, di temperamento sanguigno, e melancolico, avvicinandosi il tempo de' suoi mestruai, in un tratto fu assalita da una sonnolenza letargica, per la quale fu salassata, e questo accidente svanì. Nel periodo seguente, la sonnolenza ritornò con maggior veemenza: fu salassata due altre volte, poi fu abbandonata a i soli sforzi della natura. La sonnolenza periodica s' accrebbe ad ogni ritorno de' mestruai; succedè un delirio, che s' avanzò in tutt' i periodi, a tal segno, che questa meschina abbandonata da medici, divenne maniaca e furiosa. Il Signor Pomme la fè gittare nel bagno, ove per la prima volta la fece dimorare per dodici ore; la sua voce rauca per le grida che faceva, si schiarì, e divenne naturale: essa acconsentì a prendere alimenti. Ott' ore di bagno per giorno, l' applicazione costante di una pezza inzuppata nell' acqua fredda, e rinnovata ogni momento,

gua-

guarirono il delirio tra lo spazio di due mesi . Allora i mestruj ritornarono , e l' ammalata pienamente restò guarita ; essa ricadde , senza sapere ciocchè potesse efferne il motivo ; i medesimi rimedj la ristabilirono la seconda volta in salute .

Tutt' i nervi sono egualmente disposti agli spasmi isterici . La moglie di un Calzolajo vaporosa all' eccesso , verso la fine della sua gravidanza , ebbe un dolore ne' denti violentissimo , per lo quale le fu più volte cavato sangue ; poi ricorse a i narcotici più potenti , ed a i rimedj più accreditati , i quali furono senza verun profitto . Gli effetti del suo parto , che passarono bene , non la liberarono punto da' suoi dolori . Essa si fece cavare cinque denti senza verun vantaggio : in fine il Signor Pommè fu chiamato , ed ordinò i bagni tiepidi , molti lavativi , e le fece lavare la bocca coll' acqua fresca con alcune gocce d' aceto , ciocchè calmò i suoi dolori .

La moglie di uno Speciale fu liberata coll' uso de' bagni tiepidi da un dolore simile e da un flusso . Una Giovane di 35. anni , di temperamento robusto , e sanguigno , la quale giammai non ave-

va avuto i suoi mestruj con puntualità, veniva travagliata da un vomito isterico così violento, che ributtava tutte bevande, con isforzi così terribili, che portavano seco lo sputo di sangue. Si ebbe ricorso ad una pozione isterica, nella quale fu posta la tintura di castorio, ed il laudano liquido; l'uso di questa pozione cagionò una grandissima difficoltà d'inghiottire. In sette giorni i bagni la resero capace d'inghiottire, ed in fine la ristabilirono perfettamente.

Una Monaca Giovane, di temperamento bilioso, e sanguigno, e di una costituzione fortissima, fu attaccata subitamente (dopo i gran caldi dell'està, e dopo aver fatto un'uso smoderato di caffè) da una crudel cardialgia con isvenimenti colvulsivi, si fece ricorso ai cordiali; gli svenimenti divennero più frequenti, in fine disparvero per mezzo di due lavativi. La cardialgia ritornò con nuova forza accompagnata con nuove coliche, singhiozzi, flati, e vomiti &c. La tisana di pollastro, che l'ammalata preferì ad ogni altra bevanda le produsse nel sesto giorno una diarrea biliosa, la quale fece svanire tutti gli accidenti.

Una parte , che merita più attenzione è ch' egli dia delle febbri spasmodiche . In ogni tempo i Medici hanno riconosciuta una specie di febbre ch' essi hanno distinta da quelle , che son prodotte dalla depravazione di qualche umore , e che per questa ragione essi hanno chiamata *non umorale* . In fatti se la febbre non è che la celerità del polso , o ch' è l' istesso , del moto del sangue prodotto da qualche stimolo più forte di quello , che suole eccitare il movimento del cuore , e delle arterie , è molto evidente , che questo moto sarà ugualmente accelerato , se la sensibilità di questi organi accresce , avvegnache lo stimolo sia sempre l' istesso . Dunque questo è il caso delle isteriche , e degli uomini ipocondriaci . Si sa che in essi la sensibilità è montata fino all' ultimo grado . La cura di questa febbre dimanda dunque de' soccorsi diversi da quelli , che richiedono le febbri umorali , cioè a dire che non bisogna far conto delle cavate di sangue , de' purganti , e di tutti gli stimolanti , ma conviene impiegare i rimedj più propri per diminuire la sensibilità , come i dolcificanti , gli umettativi , i bagni ; questi sono i mezzi , che il Signor Pommè propone

pone dopo avergl' impiegati con felicità; mezzi che Ippocrate, Galeno, Celso, Aleffandro di Tralles avevano già proposti.

Il Signor Pommè dimostra con gran numero d'altre osservazioni, che i limiti, che ci sian prescritti non ci permettono di riferire, l'efficacia del suo metodo nelle affezioni ipocondriache; il flusso emorroidale eccessivo, o soppresso; l'itterizia ipocondriaca, che bisogna badare di non confondere con quella, che dipende dall'ostruzione del fegato; nella tosse convulsiva, nel vomito, il singhiozzo, gli acidi, i flati, l'emiplegia spasmodica che il Signor Offman pare che avesse conosciuta prima di tutti ec. Egli prova molto bene, e sempre con osservazioni, ed esperienze, che ogni volta che vi è qualche cosa di vaporoso, complicata con febbre putrida, e con la febbre intermittente, il morbo gallico, le scrofole, l'affezione scorbutica, la leucoflegmazia, la timpanite, i flussi bianchi e rossi, la soppressione de' lochj, è molto essenziale di unire i diluenti, gli umettativi, ed i dolcificanti a i rimedj proprj a ciascuna di queste malattie.

Se tante osservazioni non levano tutt' i dub.

i dubbj, che si potrebbero formare sopra la generalità della teoria, che il Signor Pommè propone, esse compariranno certamente più che sufficienti per provare l'efficacia del metodo con cui egli combatte questa specie di malattia. Noi crediamo ancora, che tutt'i medici savj gli daranno la preferenza sopra i rimedj antispasmodici, antisterici, ed antipocondriaci più esaltati, in favore de' quali farebbe difficile di radunare un numero così grande di fatti così convincenti, come quelli, de' quali il Signor Pommè ha arricchito il suo libro.

I L F I N E .

Queste sono tutte le osservazioni riferite nella prima, e seconda edizione del Signor Pommè.

G. G. G.

Pag. 8. vv. 7. <i>Sidenam</i>	<i>Sydenham</i>
8. Cameo	Cameleonte
9. loro varietà, e loro	la loro varietà, e la loro
pag. 10. vv. 19. <i>Sidenam</i>	<i>Sydenham</i>
25. e suggetta	è soggetta
pag. 12. vv. 17. il polzo	il polso
33. castoro	castorio
30. esser stata	essere stata
pag. 13. vv. 24. con i schiati di rifa	con istemperate rifa
pag. 14. vv. 10. <i>Sidenam</i>	<i>Sydenham</i>
12. de' spiriti	degli spiriti
pag. 16. vv. 12. de' spiriti	degli spiriti
pag. 18. vv. 10., avverità	l'avverità
pag. 20. degli, uomini	degli uomini
pag. 22. vv. 3. secondo il caso;	secondo il caso,
pag. 25. vv. 23. <i>Sydenam</i>	<i>Sydenham</i>
pag. 31. vv. 9. Boerave	Boerhaave
pag. 34. vv. 12. riferha	riferba
pag. 36. vv. 22. <i>numque</i>	<i>namque</i>
pag. 42. vv. 22. ;	
pag. 45. vv. 41. leufleg- mazia	leucoflegmazia
pag. 48. vv. 14. fegnia	fagnia
pag. 49. vv. 27. negro	nero
pag. 51. vv. 21. certa	carta
pag. 55. vv. 23. <i>pro primo</i>	<i>pro prima</i>
pag. 66. vv. 20. ,	
pag. 68. vv. 14. <i>Sydenam</i>	<i>Sydenham</i>
pag. 70. vv. 1. queste vi- scere	questo viscere
pag. 91. vv. 21. escretorj	escretorj
pag. 93. vv. 6. al suo ini- mico; ma	al suo inimico, ma
vv. 9. armi	armi



